This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Ital
508
522

3 2044 012 162 442

Ital 5[illegible].522

HARVARD COLLEGE
LIBRARY
ITALIAN HISTORY
OF THE
RISORGIMENTO PERIOD
THE COLLECTION OF
H. NELSON GAY
A.M. 1896
BOUGHT FROM THE BEQUEST OF
ARCHIBALD CARY COOLIDGE
A.B. 1887
MDCCCCXXXI

omaggio
E. Cerioli

DOTT. EDOARDO CERIOLI

DEL DOTTORE * * * * *

GASPARE CERIOLI * *

2

E * * * * * * * * *

DELLA SUA FAMIGLIA * *

3

« Ho pensato sovente che se le famiglie ponessero cura in ricercare l'istoria dei loro vecchi, molti ricordi non ispregevoli, anche all'infuori delle cose di gran momento, verrebbero in luce, e accanto alla nobiltà del sangue e alle loro gesta, apparirebbero caratteri intieri e modeste virtù. Coloro poi che hanno la fortuna di possedere eletti ingegni fra i loro maggiori, dovrebbero sentire più forte il debito di rinfrescarne la memoria; nè sotto colore di modestia, una indebita peritanza dovrebbe trattenerli. »

TULLO MASSARANI, *N. Antologia*. II '904

Passo passo che ci andiamo foggiando del breve soggiorno terreno un concetto più concreto, e lo sforzo delle nostre attività viene indirizzato ad una meta raggiungibile ed umana, deve sembrarci assurdo che nell' aurora del secolo XX, dopo aver dato opera indefessa a perfezionare negli animali inferiori le papille dell' olfatto, i garretti, le vene lattee, od altri pregi ed altre virtú, ben poco, al confronto, siasi compiuto per affrettare con orgogliosa sollecitudine l' elevamento fisico e intellettuale della stirpe dominatrice della natura e dei secoli.

Che anzi, noi si procede al presente forse a ritroso, in omaggio ad un sentimento nobilissimo sì, ma che negli ultimi lustri è andato via via trasmodando.

Parlo di quella singolare commiserazione o solidarietà, che dir si voglia, verso i deficenti e gl' imperfetti, voluti con sommo studio conservare nelle numerose istituzioni, intese ad una laboriosa selezione a rovescio della nostra schiatta.

I futuri fisiologi, interpreti d' un provvido pensiero – la tutela dei più vitali diritti non dell' individuo, ma della stirpe immortale, – dedicheranno le veglie sapienti a rischiarare le leggi, non del tutto misteriose, che regolano il ripetersi, per li rami, delle virtù nostre e dei difetti e delle individuali tendenze oneste od inique. Nelle pazienti indagini converrà risalire alle generazioni che furono, e il culto, sempre sacro, degli avi, sarà praticamente più compreso ed apprezzato. E i materiali raccolti, esempli-

grazia, dalle consulte araldiche, potranno servire un giorno a qualche cosa di più degno che non sia la meschina soddisfazione di personali ed effimere vanità.

I cultori delle nuovissime discipline, scorgeranno allora con scientifica esattezza, salvo le possibili irregolarità volute e perdonate dalla Provvidenza, se non dalla Legge, per quali psichiche o fisiche vicende, palesi od occulte, prossime o remote, tante famiglie, che si conquistano oggi, o seppero conquistarsi nel passato, un posto onorevole fra i concittadini, hanno guadagnato o perduto lo splendore a cui pervennero i loro capi, grazie alla perspicacia dell'ingegno e alla tenace assiduità del lavoro; quali difetti si andarono ripetendo e cumulando in una casa, e quali manchevolezze conseguirono da meno propizie ed armoniche alleanze.

Ogni dato, ogni fatto, ogni osservazione sottoposta ad acuta disamina, fornirà materia di ricerche severe e di utili conclusioni.

***

Ben altrimenti degni della corona d'alloro o di quercia, del marmo o del bronzo, sareste voi, o dotti del tempo avvenire, se per merito vostro, nuove e più fitte schiere d'intelligenze preclare e di robusti lavoratori, buoni, sani e valenti, fossero, ad un tempo, indice e fattori di maggior benessere e di più diffusa civiltà.

Con siffatto animo, con tali intenti, offro i brevi appunti da me riuniti con devozione di non immemore nepote, alla graziosa cugina Cazzani, del cui gagliardo ceppo un leggiadro rampollo viene nuovamente a innestarsi sull'albero dei Cerioli. E corra innanzi agli sposi il fervido augurio che l'Aprile 1904 segni l'inizio di primavere feconde d'uomini forti e superbi di rammentare nella loro fronte i nomi di Marcello, di Gaspare, di Agostino e degli altri nostri maggiori.

Cremona, 10 Aprile 1904.

EDOARDO CERIOLI.

Gaspare M. Cerioli

Gaspare Cerioli e Fulvio Cazzaniga

Di GASPARE CERIOLI *seniore* fu scritto diffusamente nei giornali e negli annuari del 1865, ed anche appresso nei Bollettini dell'Associazione Medica Cremonese. (*).

Ma nessun elogio trabocca di così vivo ossequio e di tanto affetto quanto la biografia dettata subito dopo la morte dell'amico, dal dottor Fulvio Cazzaniga, medico, e direttore del *Corriere di Cremona*, la cui memoria è sempre fresca nel pensiero de' suoi concittadini, per le doti elette del cuore generoso e per l'ingegno distintissimo. (Il Cazzaniga ha lasciato non peritura orma di sè nei volumi sull' « Elemosina » sull' « Eguaglianza », ecc).

Così F. C. scriveva il 12 sett. 1865 del prof. G. Cerioli:

ERI sera il cav. GASPARE CERIOLI trapassava ad un mondo migliore, dopo breve ma gravissimo malore, che infranse quella ferrea natura di organi e di mente: Contava ottantaquattro anni; e però era il nestore dei medici Cremonesi, come eziandio ne fu per lungo tempo gloria e decoro. Imperciocchè il dott. GASPARE CERIOLI fino dalla sua prima gioventù distinto per ingegno e per studi profondi, venisse nel 1810 assunto dal Governo italiano a professore di storia naturale nel patrio liceo, e si posseggono di lui fin da quei tempi ormai remoti, lavori alle stampe assai pregiati.

Assiduo cultore delle discipline fisiche in genere e della medicina in ispecie, la sua vita fu un tessuto giammai di-

(*) Diciamo *seniore* per distinguerlo dall'ing. Gaspare Cerioli fu dott. Marcello, nato nel 1816, morto a soli 40 anni nel 1896, fra il compianto della cittadinanza cremonese, che lo aveva chiamato ad alti uffici, con nobile zelo da lui disimpegnati.

scontinuato di studi, di ricerche, di pubblicazioni svariatissime, un lavoro incessante, che procacciò così in Italia come fuori bella fama al suo nome e non verrà sì presto dimenticato.

Critico sapiente delle opere più celebrate di medicina uscenti in Europa, compendiatore esatto dei fatti e delle opinioni altrui, di una erudizione quanto doviziosa altrettanto precisa, il Prof. Cerioli lascia oltre di ciò un' orma nella scienza con due scoperte, l'una nella chimica, l'altra nella patologia, a cui il suo nome verrà mai sempre congiunto. E queste sono il trovato della *nicotina*, alcali vegetale da lui rinvenuto per la prima volta nelle foglie della *Nicotiana* o Tabacco, e l'altra la trasmissione della sifilide col mezzo del *virus* vaccinico, fatto dal Cerioli innanzi a tutti avvertito, e di cui lo gratificava testè l'Accademia Imperiale di Francia.

Questo non è il luogo nè il momento, di annoverare tutte le scritture da lui pubblicate, nè di recarne un scientifico e repentino giudizio; solo ci basti l'accennare che sono copiosissime, la maggior parte inserite nei principali repertori dell'epoca, e che i suoi apprezzamenti e le sue sinopsi di medica letteratura sono e resteranno modelli di questo genere abbreviativo, così importante nella copia favolosa e diluviale dei libri ai nostri dì.

Avvolto nelle lotte dei medici sistemi che avvivarono cotanto il primo quarto di secolo, egli, giovane, erudito, osservatore e critico nato, vi si mescolò, ma sempre con molto riserbo, guadagnandovi non soltanto la stima dei contemporanei, ma l'amicizia di quei capi illustri. Famigliare di Rasori, di Tommasini, di Borda, d'Amoretti, di Fanzago, di Geromini e di quanti medici battaglieri e teorizzatori seri v'erano di quei tempi, nella sua pratica e nella sua dottrina, fu piuttosto eccletico, e quindi progressivo sempre, professante la bella massima che *la scienza non è mai fatta ma si va perpetuamente facendo*. Molte accademie italiane si onorarono di ascriverlo ai loro sodalizi e fu tra i primi promotori dei Congressi Scientifici italiani.

* * *

Questo pel dotto e pel medico. Ma Gaspare Cerioli ha un altro e maggior titolo alla nostra memoria ed al compianto del paese; ed è quello di amatore antico e forte dell'Italia e della Libertà. Allattato, per così dire, dalla rivoluzione, che chiuse il passato e disserrò le porte al secolo presente, egli ne ritraeva nel proprio costume e nella tempra d'acciaio del suo carattere, i principi e l'indole; cosicchè a procacciarci un'idea vivente di quegli uomini irremovibili, serii, sobrii, tenacissimi e d'indomabile volontá onde vanno sculti i Convenzionali di Francia e i nostri Cisalpini, noi solevamo alzare gli occhi sulla figura austera di Gaspare Cerioli; il quale dal 1814 in poi, perseguitato colle destituzioni, colla prigionia e colle noie esose del governo austriaco, non piegò mai la nobile cervice, e per mezzo secolo fu sempre in Cremona la protesta vivente, incessante, perpetua dell'Italia contro l'Austria, della Libertà contro la conquista, e servì d'anello d'unione e di tradizione liberale fra i patrioti del 1796 e quelli del '21, del '31, del '48 e dell'immortale '59.

La morte di Gaspare Cerioli, l'ultimo di quella maschia generazione di spiriti che incominciarono l'aspra lotta della Libertà e dell'Unità italiana, lascia un vuoto non piccolo e un desiderio assai doloroso nella nostra città, così fra gli uomini politici come fra i dotti e gli studiosi. La gioventù non può, non deve dimenticarlo. Bensì gioverà sempre a tutti rammemorare ed imitare questo antico stampo di filosofo operoso e di stoico patriota, che per volgere di eventi o per gravezza di età, serbò ognor fresco e robusto l'amore e il culto dell'Italia e della Scienza.

C. Fulvio.

§§§

solubile prontamente e perfettamente nell' alcool, doveva il tabacco le sue virtù attive.

E se il dott. Thomson fino dal 1817, nel suo sistema di Chimica tradotto dal dott. *G. Riffault*, diede il nome di Nicotina a questo liquido oleaceo, giustizia vuole che non il celebratissimo *Vauquelin*, ma il Cerioli debba ricevere quel qualsivoglia merito che è dovuto allo scopritore di una nuova sostanza.

La perizia dell' illustre Vauquelin avrà dato al suo lavoro analitico quell' importanza cui non poteva aspirare il Cerioli, allora appena iniziato negli arcani della Chimica, ma certamente fu dato al giovane scienziato isolare la nicotina e notarne le speciali virtù. (*)

(*) *Cerioli scriveva nel 1807:*

« Da quanto si é detto finora si può dedurre che il tabacco fornisce quanto segue: L'ossigallico, il concino, l'estrattivo termosigenale, l'estrattivo mucoso, l'ossimuriato di calcio. *Somministra finalmente* un OLIO ESSENZIALE, DALLA CUI PRESENZA RICONOSCE IL TABACCO LA SUA VIRTÙ O SENZA DEL QUALE DIVENTA UN CAPO MORTO. »

Premessi alcuni cenni intorno alle proprietà mediche del Tabacco, riferisce il dott. C. come procedette alla macerazione di tre once di foglie di Nicotiana che trattò con vari (11) reagenti chimici, a diverse temperature, e per un numero di giorni pure diverso nei molteplici sperimenti. Distillato infine il tabacco, il dott. C. ottenne (pag. 255-256 ~~Vol. cit.~~) « il liquido (suaccennato) di color giallognolo ED UNA BUONA dose di OLIO ESSENZIALE, ASSAI ACRE al palato. *L'alcool a cui l'olio fu unito lo sciolse prontamente e perfettamente* ».

Vauquelin scriveva nel 1809:

« La saveur âcre et la volatilitè tout a fait particulierès de ce corps semblent indiquer que c'est un principe qui appartient exclusivement au genre nicotiane, et qui par cela même est nouveau, puisque les chimistes qui ont donnè l'analyse de cette plante, n'en ont point parlè, *au moins à notre connaissance* ».

« IL N'EST PAS DOUTEUX QUE C'EST AU PRINCIPE ÀCRE ET À L'HUILE QUI EXISTENT DANS LES FEUILLES DE NICOTIANA, QUE LES TABACS PREPARÈS DOIVENT LA PLUS GRANDE PARTIE DES PROPRIÈTÈS QUI LES DISTINGUENT. » (*Analyse du Tabac* à larges feuilles, par M. Vauquelin, *Annales de Chimie* par M. M. Guiton, Monge, Berthollet. etc., 30 Luglio 1809. Tomo 71, Paris, *1809*, cehz Bernard. pag. 189).

Il Dott. Cerioli chiudeva la sua *Analisi* traendone alcuni *corollari pratici per l'uso medico della Nicotiana.* (Transunto d'una memoria sua contenente l'ANALISI DEL TABACCO, con alcune osservazioni relative al suo uso medico, del dott. GASPARE CERIOLI Cremonese, pag. 250-258, della Nuova SCELTA D'OPUSCOLI *interessanti* SULLE SCIENZE E SULLE ARTI, tratti dagli Atti delle Accademie ecc. e dalle Opere più recenti Inglesi, Tedesche, Francesi, ecc. e da manoscritti originali e inediti. *Milano*, 1807, *Camillo Scorza e C.*, contrada della Cerva, 340, Vol II).

La memoria del Cerioli che conteneva l' *Analisi del Tabacco*, venne pubblicata nel Volume II della *Nuova scelta di opuscoli* raccolti dall' Amoretti, Milano 1807, pag. 250; e questo lavoro del giovane laureando non fu sconosciuto alli dottori *Mérat* e *di Lens*, i quali nel IV tomo del loro *Dizionario universale di materia medica e di terapeutica generale* pag. 621, dichiararono venirne onore al dott. *Gaspare Cerioli* di Cremona per la scoperta da esso fatta della Nicotina. Nè furono i soli. Lo ricordarono il Poggendorf nel suo *Dizionario biografico*, Lipsia 1863; (*) i Sigg. Grispigni e Trevellini nel loro *Annuario scientifico* del 1865, p. 741; il prof. Cantani, (**) il Boccardo nell' *Enciclopedia*, appendice, lett. C; il Maisen in una guida storica di Cremona. Il dott. C. A. Calderini (direttore degli Annali universali di Medicina, dopo la morte dell' A. Omodei) nel 1852, pregando il Cerioli di fargli un estratto breve e succoso della *Memoria d' Orfila* sulla Nicotina « come voi sapete fare », lo avvertiva: « nell' occasione di questo estratto potrete richiamare i vostri diritti sulla Nicotina »; ciò che il Cerioli fece appunto in quell' anno nel vol. CXL degli Annali. Solo nel 1809 *Vauquelin* s' avvide che il principio del Tabacco è volatile e che può essere separato mediante gli alcali dagli altri principii della pianta (Selmi, *Enciclopedia Chimica* vol. VIII, pag. 110 – *Annales de Chimie* par Guiton, Monge, Berthollet, *Vauquelin*, Adet, tomo 71, Parigi, Chez Bernard 31 Luglio 1809).

(*) Dal « Biographisch Literarisches Handwörterbuch für Geschichte der exacten Wissenschaften », redatto da I. C. Poggendorf, stampato a Lipsia nel 1863. Nel primo volume di quest'opera a pag. 412 si legge: « CERIOLI GASPARE prof. d. chimie und Naturgeschichte am Lyceo zu Cremona (non lo era più veramente fin dal 1818) geboren 1784 Ian. 12, Cremona. Analisi del Tabacco. (Nuova scelta di opuscoli 1809, *invece* é 1807) *darin soll schon die Entdeckung des Nicotins enthalten sein.* »

(**) Il cav. dott. A. Cantani nel suo manuale di materia medica e terapeutica, edito da F. Vallardi a Milano nel 1869 a pag. 170 scrive: « La *Nicotina* scoperta nel 1809 (sempre l'errore di data) dal cremonese Cerioli e preparata in istato impuro anche da Vauquelin, Robiquet e Warden fu ottenuta pura la prima volta, soltanto da Posselt e Reimann nel 1829. »

E per errore Bouillet in un *Dictionnaire Universel,* ed altri molti dopo di lui, hanno creduto che Posselt e Reimann scoprissero la Nicotina solo nel 1829.

Ma i meriti di Gaspare Cerioli non si restringono alla scoperta della Nicotina. Per dodici lustri egli disseminò nei periodici italiani di medicina, i risultati de' suoi studii e delle sue scientifiche ricerche.

Al tempo del Primo Napoleone, quando l' Imperatore volle escludere dai mercati Europei l'Inghilterra, e i dotti furono invitati a fornire il loro contributo di consigli e di proposte, G. Cerioli diede anch'esso la sua opera al nuovo grandioso movimento scientifico, commerciale e industriale di quel memorabile periodo.

Uscirono infatti fra il 1807 e il 1812 i suoi scritti sull'estrazione dello zucchero dal maiz o formentone, sullo sciroppo di mele, sovra una miniera dell' Isola d' Elba, ecc.

Dopo la caduta del Bonaparte e del Primo Regno Italico, il Cerioli ascritto fra i carbonari (allora non si poteva giovare politicamente alla patria che cospirando), malvisto dalla Polizia austriaca, e perduta la Cattedra di Chimica e Storia Naturale, si applicò interamente all'esercizio libero della professione e al giornalismo medico, interrompendo il suo lavoro solo nel 1848, quando fu costretto ad esulare da Cremona.

In quegli anni, il Cerioli « acuto ed esatto osservatore clinico e tale meritamente considerato dai contemporanei, (Robolotti, nel *Dizionario di Scienze Mediche* di A. Bizzozzero e Mantegazza, lettera C) primo avvertì e rivelò il fatto gravissimo della trasmissione della sifilide mediante la vaccinazione umana ». Dei lavori del dottor Cerioli, aggiungono i Sigg. Grispigni e Trevellini nel loro *Annuario Scientifico* del 1865, A. I. pag. 414, non si tenne allora il dovuto conto, perchè contraddicevano alle dottrine dominanti sull'infezione dei sintomi secondarii della sifilide sostenute dal Ricord e dalla sua scuola. Ma i suoi meriti furono finalmente riconosciuti nel 1865, in una solenne discussione avvenuta all'Accademia Imperiale di Medicina a Parigi.

Fu allora che, nella sua relazione, De Paul proclamò altamente il valore del Cerioli « *distinto medico cremonese che possiede tutte le qualità di buon osservatore e di scrittore facile, piano, infaticabile e di vasta dottrina* ». (*Bollettino di Scienze Mediche,* P. Schivardi, sulla *Trasmissibilità della sifilide mediante la vaccinazione.* — *Annuario Grispigni,* citato pag. 741).

Numerosi lavori originari (dei quali un'indice incompleto fu stampato a Genova il 15 luglio 1868 nel *Giornale delle Biblioteche* fondato da Eugenio Bianchi), più moltissimi sunti, esami, giudizi critici d'opere mediche, con note, riflessi e considerazioni proprie, gli conciliarono la considerazione dei più cospicui scienziati d'Europa. Fu socio onorario e corrispondente della Società Medica di Bruxelles, dell'Institut d'Afrique, della Società Medica di Bologna e di molte altre italiane e francesi.

Il Calderini, nel suo carteggio col dottor Cerioli, ben dimostra in quale stima tenesse i suoi lavori, e con quali affettuose assicurazioni di riconoscenza fosse solito ringraziare il medico cremonese « *antico sostegno* » *degli Annali di Medicina:* « È un pezzo che io vi sono debitore e di tanto ch'io non saprei come degnamente riconoscervi. Manco male che mi vien scemato il rossore pensando che molta parte di ciò che operate per gli Annali, è un tributo che continuate al nome dell'antico redattore di essi, la cui amicizia voi avete estesa e proseguita anche per me. Se molte prove di benevolenza che non cessate di dare a questi Annali, fossero esclusivamente dirette a me, esse mi opprimerebbero, tanto me ne sento immeritevole e mi so incapace di retribuirvene. Dunque io mi copro sotto le ali dei mani di Omodei, e all'ombra loro vi mando i miei ringraziamenti. » (29 Maggio 1853).

Negli ultimi anni della sua vita, ad ogni tratto ricercato e tribolato dalla polizia Austriaca, non « fu più tranquillo e felice, se non quando, nel 1859, vide in fuga gli odiati persecutori, e costituito sotto più fausti, solidi e larghi auspicii il nuovo Regno d'Italia ». « Nè fu nel suo vero

ambiente ed arringo se non quando, in quell'anno, potè prestare per molti mesi la sua sapiente ed amorosa assistenza medica e chirurgica ai guerrieri italiani e francesi ammalati e feriti nella guerra dell' Indipendenza italiana negli Ospitali di Cremona. » (Robolotti, dizion. citato. – Boccardo, *Enciclopedia*, supplemento, lett. C.)

Fino agli ultimi giorni della lunga e laboriosa carriera non rallentò la sua cooperazione alla Scienza; e qualcuno a Cremona, ancor oggi, lo ricorda vegeto e diritto al letto degli ammalati o chino sullo scrittoio a preparare le sue lodatissime recensioni. Si può di lui ripetere quello che l'aureo Mignet scriveva del Cabanis: « *La medécine fut un vrai sacerdoce, qu' il exerça avec un enthousiasme recueilli et le plus entier dévoument.* »

* * *

In qual maniera fu rinumerato dai concittadini il dotto venerando, « *il Nestore dei medici italiani?* » (Grispigni citato). Lo dice F. Giarelli nel suo articolo, che riproduco, sulla Nicotina. Lo prevedeva Carlo Frua negli Ann. Univ. di Medicina nel 1856 (Vol. CLVI, pag. 224), lodando il Cerioli e parlando « della comune ingratitudine, vecchia compagna delle nostre fatiche ». Persino coloro che proseguirono l'opera dell'Omodei e del Calderini, messi in un canto « *i mani dell'Omodei* » non ebbero tempo o spazio per accennare negli *Annali* all'estrema dipartita dell'antico collega e collaboratore.

Il Cerioli, redivivo, sorriderebbe ricordando le parole da lui rivolte ai giovani nel suo *Elogio di Gaspare Asellio:* « la rinomanza si acquista colla virtù e coll'indefessa fatica. » Cremona coll'offerta d'un giustissimo tributo d'ammirazione al suo concittadino, farà cessare il rimprovero che i stranieri ci fanno d'ingratitudine e di noncuranza...»

§§§

dagli austriaci, basti rammentare che, d'allora in poi, egli non fu chiamato più mai dall'autorità, nè quale perito medico e neppure per visitare i coscritti!

In quel tempo *la Società di Medicina e Scienze Naturali di Bruxelles* lo nominava suo socio corrispondente; ma quel diploma fino al 1859 rimase presso l'ufficio postale di Milano, non permettendo l'autorità politica che fosse inviato a destinazione!

Solo gli fu permesso, e certo colle migliori intenzioni, che la Civica Magistratura Cremonese, gli desse prova di fiducia, chiamandolo alla direzione della *Casa di contumacia*, quando comparve il morbo asiatico a Cremona nel 1836. Ufficio ch'egli riprese successivamente negli anni '54 e '55, traendone occasione a notevoli scritti sulla natura e la trasmissibilità del *Colera-morbus*.

Nel 1848, il dott. Gaspare Cerioli venne invitato dai concittadini a far parte del *Comitato di Pubblica Sicurezza;* e disimpegnò nobilmente il mandato conferitogli, tanto che sullo scorcio di luglio dello stesso anno, per sottrarsi alle ire degli austriaci e degli austriacizzanti, lo troviamo per alcun tempo a Lugano; poscia, a Torino per discutere il progetto di una *Confederazione Italiana;* quindi lasciava la capitale del Piemonte per trasferirsi, dietro consiglio di Cesare Correnti, nel Piacentino, dove i Cerioli erano noti, e l'opera sua poteva giovare alla causa dell'Indipendenza. Infatti egli

---

perquisita una borsa da viaggio piena di libri come: « *Proiet de constitution republicaine* », la raccolta del « *Tribuno* » del 1884, « l'*Europa Centrale* », le « *Précis des derniers evénements de Savoie* », cento copie della lettera del Mazzini « *Ramorino* e la *Giovane Italia* », ecc.

Lo Strada, negativo dapprima, confessò al consesso criminale tutto quanto era pervenuto a sua notizia sulla setta della *Giovane Italia*. Ed ammise infine d'aver sentito nominare dal Tentolini, che lo aveva iniziato alle cospirazioni politiche, come persone colle quali si corrispondeva per gli affari della *Giovane Italia*, e come partecipi e aderenti alle trame stesse in Cremona lo Zoncada, un agente del Tentolini, il dottor Pietro Stradivari, il dottor Francesco Robolotti, Cadolini Ambrogio, GASPARE CERIOLI, Piazza Francesco, Moriggia Giovanni, il marchese Fassati, certi Bergolari e Tibaldi, e l'ing. Antonio Beduschi che doveva essere stato a Milano col Tentolini e presentato al Tirelli, ai quali ultimi egli contava distribuire le stampe avute dal Tentolini in Isvizzera. »

favorì colà la diserzione degli ungheresi e soccorse i giovani lombardi emigranti, vendendo all'uopo l'argenteria famigliare.

Dopo la battaglia di Novara, essendo disposto, per necessità domestiche, a profittare dell' indulto, e tardando a rimpatriare, venne colpito d'una multa di 130 mila lire, volendosi così castigare l'inobbedienza al decreto del Maresciallo Radetzky, col quale si richiamavano in Lombardia « i soggetti » che l'avevano abbandonata. (La multa gli fu poi ridotta ad alcune migliaia di lire).

Non sono a dirsi le angherie, i patimenti, le perquisizioni di cui fu, come ogni altro patriota, deliziato nel decennio 1849-1859. Solo allora si sentì lieto ed onorato, quando, dirigendo l'Ospedale militare di Cremona, potè prestar l'opera sua ai feriti dell' Indipendenza Italiana, raccolti a Solferino. E veniva decorato, da Napoleone III, della Grande Medaglia.

(da lettere e note manoscritte esistenti presso la famiglia)

Francesco Giarelli per Cerioli Gaspare

(Nicotina imperiale, reale, principesca) (1)

Testè, dal mio *pied à terre* — fra il Nure e il Po — partivo per Cremona. Ero intenzionato di recarmi a riverire Mons. Geremia Bonomelli, illustre e patriottico vescovo della città del Torrazzo, del Torrone e... del resto. La mattina era splendida.

Il *tram* attraversava, sibilante, le vaste e smeraldate praterie di Roncaglia, dove, nel romito silenzio della lussureggiante bassura, pare si accampi tuttavia l'imponente simulacro di Federico di Hohenstauffen, malcontento della freddezza e delle contrarietà affermategli dai baroni italici della Dieta famosa — istoriata dal suo segretario amanuense, mons. Ottone, vescovo di Frisinga.

A dire il vero, già da anni parecchi io conosceva l'ottimo prelato bresciano, la cui mano è così ferma, resistente che gli basta per reggere oggi a Cremona, indissolubilmente accoppiate, l'infula e la bandiera tricolore. Sennonchè il mio desiderio io non ho in quel dì potuto realizzare. Io entravo in Cremona, ed egli ne era uscito il dì prima, per esaurire la già incominciata, e poscia interrotta, sua visita pastorale alle parrocchie della sua diocesi popolosissima. Ciò mi disappuntava assai. Vero è che io mi recava da lui per avere altre notizie storiche sulla tragica morte del potentissimo e scelleratissimo Gabrino Fondulo, lo spaventoso tiranno di Cremona, cui

---

(1) A proposito di questo brillante articolo in cui si accenna come i Tedeschi conoscano, al solito, le cose nostre e la nostra attività scientifica meglio di noi, l'avv. F. Giarelli mi scrive da Pontenure:

Caro Cerioli, 14 - 3 - 904. — *Nemico come sono, e giurato, d'ogni proprietà letteraria, ti autorizzo a servirti di tutte le mie* Nicotine scritte. *qualunque e dovunque apparse. Il primo giornale,* se non erro, che lo pubblicò *dev'essere stato o* « Caffaro » o » Scena illustrata ». *Poi come al solito,* fece il *suo giro acrobatisio. Vera la visita degli eruditi tedeschi; e vera l'ignoranza del* « Cicerone ».

Tuo aff.mo Francesco.

Filippo Maria Visconti, duca, fece troncare il capo nel 1425 in Milano, convintolo d'ogni più reo e più feroce delitto. Ma, in realtà, io mi proponeva di altro chiedere, con garbo e discrezione, all'Ordinario Cremonese, appunto allora accanitamente assalito dai clericali intransigenti per l'appoggio da lui prestato alla nobilissima preghiera a suffragio dell'assassinato Re Umberto, lanciata in quel dì dalla sua vedova augusta...

— Monsignore — mi si rispondeva in Curia — appena reduce dalla Svizzera francese, dove si è condotto a dare, egli pure, un colpo di spalla all'opera delle missioni lombardo emiliane nell'America del nord — ha dovuto ripartire per la visita pastorale diocesana: ed appena compiutala, dovrà guidare a Roma, *ad pedes*, il romeaggio cremonese, di cui egli è la guida, come ne fu lo spirito d'organizzazione, illuminata e gagliarda.

* * *

A questo risultato, io rimasi un po' male. D'altronde non c'era da fare altro da parte mia. Rimandai ad epoca posteriore la mia intervista. E giacchè mi trovavo sulla terra vivificata dalla deduzione d'una colonia Romana, ivi spedita per fronteggiare le scorrerie dei finitimi Galli — così non volli che la mia giornata potesse considerarsi romanamente perduta. Visitai pel lungo e pel largo la bella, elegante, industriosa città. E stupii constatandone un vero, grandioso e rapidissimo rinascimento, Aria, luce, piazza, alberi, dovunque. Dovunque case nuove, e palazzi, sorti quasi per incanto. Monumenti patriottici ad ogni piè sospinto. Dovunque il rutilamento dei fari elettrici. Una folla operosa e lavoratrice dappertutto.

E dappertutto un'impressione novatrice destinata a trasformare Cremona in una perspicua città di provincia — che ha finalmente trovato il suo punto di leva, e si va elevando a grandi e meritati destini.

Passo passo, mi inoltrai sino nell'interno della cattedrale. Alcuni stranieri ne stavano ammirando i preziosi cimelii pittorici, della classica scuola dei Campi. A debita distanza tenni dietro alla comitiva. Mi accorsi che erano artisti ed eruditi tedeschi, i quali per l'organo d'uno fra essi, che parlava discretamente l'italiano, tempestavano di domande il *cicerone* dell'albergo: un buono e cortese espositore delle antiche e moderne meraviglie cittadine di casa sua.

Ad un certo punto, però, vidi la guida ammutolire, imbarazzata. Fu quando la richiesero della località precisa in cui doveva esistere la lapide memore dell'illustre medico e fisiologo cremonese, dott. Gaspare Cerioli. Mi parve che all'udire quel nome la guida rimanesse interdetta, come avviene in sentire il nome di uno sconosciuto.

Allora il pellegrino tedesco, che parlava anche l'italiano, soggiunse:

— Ma sì!... Il dott. **Gaspare Cerioli**, di Cremona, lo scopritore, nel 1807, della « Nicotina » voi sapete?

Evidentemente il suo interlocutore non sapeva nulla. E il teutono continuava, con grande calore:

— Nicotina: alcaloide delle foglie e dei semi del tabacco: un liquido oleoso, di odore acre, asfissiante, estremamente velenoso: formola chimica terminologica: C 10 — H 14 = N. 2... Ma come succede che il nome di lui non sia raccomandato nella sua terra natia ad un memore sasso?

Inutile. Il nome dell'illustratore della « Nicotina » non entrava nel programma dell'illustratore di servizio! Poco dopo la comitiva uscì dal Duomo. Parte ricoverò al prossimo *Caffè Roma*. Io ed il vindice della fama di **Gaspare Cerioli**, sedemmo sulle comode ed eleganti panchette, all'ombra ristoratrice delle piante fronzute, che amenizzano in quell'angolo la simpatica piazza...

Si riprese l'argomento toccante al **Cerioli**. Lo straniero si lasciò andare ad una autentica apoteosi di quel « benefattore dell'umanità » che scoperto nella solanacea — predestinata a successo mondiale — il sinistro alcaloide, vi studiò intorno: e dimostrò a rigorosa prova scientifica, che se non completamente eliminare si sarebbe in seguito potuto attenuarlo per comodo di quanti avrebbero fatto uso, sia per fiuto, sia per aspirazioni, del tabacco.

Il tedesco concluse:

— Ecco perchè mi duole, che nel suo luogo natio sia dimenticato persino il nome di colui che non fu solamente uno scienziato, ma anche un profeta; il quale terminò il suo trattato così:

« Non sarà finito questo secolo (ed egli scriveva nel 1807) che il « tabacco, liberato dalla maggior parte del suo avvelenato alcaloide sarà « l'anestetico di tutti. L'occidente eguaglierà l'oriente nel consumo « del tabacco da fumo. Tutti e tutte fumeranno. Ciò che oggi sembra « ancor plebeo, sarà allora di suprema distinzione. Persino le impe- « ratrici e le regine sfileranno alla testa delle donne fumatrici... » (1).

* * *

— Avete — caro signore — diss'io allora — assolutamente ragione. Non è ancora finito il secolo — e la profezia del cremonese **Cerioli** è diventata una realtà. Non basta: ormai si contano sulle cinque dita d'una mano sola le signore che portano corona, le quali non fumino...

— Dite, dite, o signore!

(1) Non ho potuto rintracciare l'opera dove queste righe sarebbero scritte.

— Vi servo. Innanzi tutto, ricorderete, quanto me, che la povera imperatrice d'Austria, trucidata a Ginevra, non consumava meno di quaranta sigarette al dì. — Il suo « boudoir » era un vero « fumoir », poichè le sue dame la imitavano. E lo era spessissimo anche la sua stanza da letto. Elisabetta, infatti, ingannava con i tubetti di tabacco del Serraglio le lunghe ore della sua insonnia. — Fuma gagliardamente la attuale czarina — dividendosi fra le sigarette egiziane e le austriache. — Carmen Sylva, regina rumena, ha smesso da poco la sigaretta per volere dei medici, che le riscontrarouo una lieve infiammazione di gola allo stato cronico. — La contessa vedova del conte di Parigi è appassionata pel tabacco dorato dell'Avana: e sua figlia, la regina del Portogallo, condivide il materno trasporto. — Fuma la principessa di Galles. — Distruggitrice esimia di *trabucos* e di *panatelas* è Natalia, regina-madre di Serbia, la quale talvolta si lascia andare sino alla leggendaria pipa ospodara. — Maria Cristina, regina reggente di Spagna, al nazionale « cigarro » preferisce ancora le « spagnolette » cubane — il che si comprende tosto, se si pensa che sulla Montagna Nera la donna e la sigaretta vanno tradizionalmente di comunella nei penetrali della domesticità. — Di tanto in tanto — quando era sola — anche la Regina Margherita aspirava una sigaretta. Almeno così fu detto, tempo addietro, dalla « Neue Wiener Zeitung ». Ma oggi — anche questo minuscolo passatempo — questa distrazione — nella solitudine tranquilla — sparvero. La Martoriata Creatura bella non ha più altra distrazione che le lagrime — lagrime eterne....

* * *

Lo straniero trascrisse per filo e per segno l'elenco di tutte queste imperiali e reali fumatrici. Egli se ne andava da Cremona protestando contro l'oblio dello scovritore della Nicotina. Ed io, alla mia volta, me ne venni via dolente, non meno, per essere stato costretto ad andarmene — invece che coll'arrosto di un'intervista interessante — col fumo d'una semplice *marcadoro*, o di una mediocrissima *marcaluna*.

Il che — proprio — è troppo poco.

F. Giarelli

Torino 28 Marzo 1853

Mio caro Cerioli

Il tuo Manoscritto è in mano al Fedi non più al Vestri; il quale Fedi ha la Mancini per moglie. La sua compagnia recita al Gerbino. Mi disse ultimamente che t'avrebbe letto e forse forse metto in iscena. Caso non lo possa me lo riconsegnerà. Scrivagli direttamente due righe; farà ancora cosa.

Godo ti sia fatto sposo Desiderio sia felici — Le cose del mondo si complicano. Forse il 53 apporterà, o meglio affretterà le gravi combinazioni — Se l'affare d'oriente non è una commedia il Piemonte a la Svizzera lo vedranno altrimenti ogni cosa si accomoderà diplomaticamente — La enormezza non possono spingersi più in là di quello che sono che l'avrebbe fatto nel 46. Fortuna che dal 46 al 53 per calcolo matematico ovunque vi hanno i giovani che dai 12 ai 23 anni ora sono all'età dell'azione e della speranza. Ecco perchè noi possiamo contarci. Dico male? Pensaci e vedrai che il mio calcolo non sbaglia. Addio. Alla tua Sposa un saluto a Tamin abbracci

Dal tuo aff.mo

Gr marcello Cerioli

Marcello Cerioli

ATO nel 1812 a Cremona, dal prof. dott. Gaspare e da Carlotta Galosio, addottoratosi in medicina a Pavia (1836) scrisse alcune tragedie, delle quali la *Gismonda da Salerno*, fu stampata, (Milano tip. dei Classici ital. 1842). Le altre sono: *Buoso da Dovara*, (irreperibile) e *Antonio della Scala*, manoscritta. Tradusse le *Satire* di *Petronio* e l' *Agricoltura* di *Varrone* (ms.) Nel 1849 a Genova stampò il *Nuovo Misogallo*, il cui ms. era conservato fino al 1894 da un amico del Dott. Cerioli, Timoteo Riboli, ch' io visitai in quell' anno a Torino. Nel 1852, a Voghera (coi tipi Gatti) stampò la *Babilonia* « ove sono descritti i crimini dei preti romani contro l'Italia » sotto lo pseudonimo di *Emanuele Fiamma* (*). Le note in appendice credo siano dovute a ricordi personali del Confessore di Carlo Alberto fra Faustino da Codroipo, col quale il D.r M. Cerioli era in rapporti di amicizia. Pare abbia pubblicato anche una *Soluzione unica* intorno alla questione religiosa, ancora nel 1860. Nel 1855 pubblicò coi tipi Solari di Piacenza un lavoro medico contro « l'abuso del sanguisugio e del salasso » proponendo l'*Aconito Napello* come surrogato, e ne ebbe lodi dal cav. I. I. Bonino, medico capo dell'esercito

(*) La *Civiltà Cattolica*, furibonda, fulminò l'anonimo autore. (1853, fasc. Marzo),

sardo. Abbiamo infine di M. C. un fascicolo di poesie, la più parte inedite.

Intollerante della tirannide austriaca, la sua vita trascorse agitatissima. A 22 anni, nel 1833-34, venne col padre, come già accennai, imprigionato a S. Margherita. Nel 48–49 partecipò, come medico, alle campagne per la Indipendenza, e fu anche nello Spedale Militare di S. Chiara a Cremona, applicandosi in special modo alla cura delle malattie contagiose per cui contrasse il vaiuolo che quasi lo trasse alla tomba. (*Lett. del dott. L. Ciniselli, Dirett. dell'Ospedale di S. Chiara, 3 dic. 1859, alla Giunta Com. di Cremona.*)

Finita la guerra esulò, nè volle profittare dell'amnistia offerta nel '48 ai profughi dal Feld M. Radetzki, sperando di meglio cooperare alla redenzione della patria come « cittadino Piemontese ».

Padre-famiglia amorosissimo, fu buon agricoltore nel Piacentino, dove i Cerioli avevano ereditato i beni di un' antica famiglia Tuoni spentasi a Cortemaggiore e colla quale essi erano imparentati.

« Esso fra i sepolcreti
Desto fra dormigliosi
Non fia che l' alma acqueti
Negl' indegni riposi
Fin che non suoni squilla
D' ogni italica villa

Che gridi, gloria ai forti
Non imitati assai,
Infamia ed onta ai morti
che non sorgono mai
dall'Angelo destati
di più gloriosi fati. »

Scoppiata di nuovo la guerra nel 1859, egli fu dei primi ad accorrere al suo posto a Cremona, nell' Ospedale militare di S. Chiara, in qualità di aggiunto alla direzione e di medico curante.

Lieto del ritorno presso i vecchi genitori, mentre si accingeva a offrire al paese i suoi servigi di cittadino, di

medico, di scrittore, la morte lo spense a soli 49 anni nel 21 Marzo 1862. (*)

Il figlio di lui non può recare alcun giudizio degli scritti e dell'opera sua. Mi limito a trascriverne alcune poesie che paiono improvvisate da un dotto-dilettante, in cui non si vogliono ricercare bellezze peregrine, ma che si leggono volentieri pei sentimenti che le ispirano, malgrado la forma affrettata e da lui non potuta rivedere. Mi piace pure di pubblicare una lettera della nobildonna Adelaide Bono Ved. Cairoli, donde si appalesa quale affettuosa amicizia stringesse queste due anime nobilissime.

Adelaide Cairoli a Marcello Cerioli

Dottore Pregiatissimo ed Amico Carissimo!

Essai prima d'ora io voleva procurarmi il conforto di trattenermi di nuovo con Lei, almeno per mezzo della penna, ma prima una indisposizione che minacciava cambiarsi in malattia lunga e pericolosa, come altre volte, poi molti imbarazzi relativi alla mia attuale deplorabilissima posizione, mi contrastarono anche questa volta sì dolce occupazione fino ad ora. La sua ultima lettera mi riescì (come sempre lo sono i suoi caratteri a chi tanto si pregia annoverarsi fra i di Lei amici veri) graditissima. Deploro la cagione della sua

(*) Il dott. Marcello Cerioli moriva nel vigore dell'età; una fatale otalgia lo rapiva giorni sono alla famiglia ed agli amici. La sua gioventù passò fra gli studii delle lettere e delle scienze, e in tempi in cui amare l'Italia e la libertà era privilegio delle anime elette e pure, il pensiero dell'indipendenza del suo paese fu sempre il primo de' suoi pensieri. E l'Austria l'imprigionava.. Addottorato in medicina scrisse opuscoli scientifici e pubblicò poesie. Nel 1848 al tracollo delle nostre sorti emigrò in Piemonte e vi stette molti anni. Fu allora quale medico addetto all'esercito. Poscia rincasò in un suo podere sul Piacentino. Povero Marcello! Spento nel fiore della vita e delle nostre speranze!

Corr. Cremonese, 29 - III - 1862.

corsa a Torino alla metà dello scorso Aprile, ma spero che appieno soddisfacente ne sia stato l'esito e mi sarà grato l'apprenderlo positivamente.

I dettagli da Lei favoritimi sui suoi angioletti mi furono soavissimi. Io divido coll' intimo dell'animo mio le consolazioni che la Provvidenza ha in essi serbate al loro Ottimo Genitore, che tanto ne è meritevole ed a cui è dovuto questo conforto nelle crudeli vicissitudini che colpirono in Lei il cittadino Benemerito e il Marito amorosissimo!... Un volume non basterebbe a rendere tutto ciò che quest' argomento detterebbe alla mia penna, quantunque poverissima.... Mi limiterò quindi a ripeterLe d' interpretare, Amico Egregio, i miei vivissimi sentimenti in proposito, i caldi ed incessanti voti che Le indirizzo. Mi è ben dolce il pensiero di poterli personalmente esprimere a Lei nel p. v. autunno, e Le anticipo i più vivi ringraziamenti anche a' nome de' miei cari orfani, per la promessa graditissima ch'Ella mi confermò nel suo ultimo foglio, di favorirmi a Groppello col suo Giuliano.

Noi anticipiamo in ispirito mille carezze a questo delizioso fanciullo, e stiamo aspettando impazientemente la sua venuta fra le nostre domestiche pareti.

Colà lo attende una tomba pure a Lei cara e da Lei venerata, ne sono certa!...

Del resto quanto io partecipi alle sue afflizioni altresì, lascio all'animo suo eccellente l'interpretarlo. L' amicizia e la stima che Le professo da tanto tempo, la comunanza di sventure, anche domestiche, fra noi esistente, fanno sì ch'io mi trasporti assai frequentemente col pensiero a Cortemaggiore, locchè pure meco fanno i miei cari figli specialmente il mio primogenito. Non parlo del prof. Zendrini di cui Ella conosce la squisita tempra d'animo e l'amicizia che Egli professa al nostro Dott. Cerioli. Ciò posto non Le parrà difficile l'interpretare il tenore e la frequenza di certi nostri commenti e quale ne sia l'argomento. Egli ha ricevuto l'altra sera un suo foglio alle di cui cordialissime espressioni io mi ebbi e con trasporto mi presi quella parte che Ella me ne destinava tanto gentilmente.

Questa nuova prova dell'amicizia da Lei conservatami, assai mi commosse, facendomi vieppiù esperimentare quel

prezioso conforto che solo ci può venire dai nostri figli, dai nostri veri amici, in questi tristissimi momenti, conforto che la di Lei eloquente penna ha sì ben definito...

Attendo dalla di Lei cordialità il compimento di quel lavoro letterario di cui Ella mi faceva prezioso dono, e che mi è simbolo degnissimo di quel complesso di qualità di mente e di cuore che Iddio le largiva. Anche questa sua promessa mi è carissima.

Io sono edificata dalla nuova sì benefica agricola missione che Ella costà assunse, e pure in essa mi permetto accompagnarla colla mia ammirazione (troppo meschino compenso, pur troppo) vivissima, co' miei felicissimi auguri.... Io La propongo anche in questa sua filantropica utilissima occupazione a modello al mio Benedetto. Questi, a giorni, (lunedì prossimo probabilmente) conseguirà la laurea legale. Ma questa solennità domestica suonerà mestissima all'animo mio, facendomi vieppiù sentire il vuoto straziantissimo lasciatovi da sì cruda perdita! Tale avvenimento mi sarà quindi soave e doloroso assai in pari tempo!... Ma ritorniamo allo sviluppo de' suoi fanciulletti... Egli è veramente portentoso ed è il più fausto pronostico di quella riescita che li farà degni del nome che portano, che renderà ancora felice il loro amorosissimo padre. Oh come anelo di stringere almeno uno di que' cari bimbi, intanto, fra le mie braccia!

Ella pure ebbe a subire anche la perdita di una bambina, a me eziandio toccò tale sventura. Ed anche la mia *Ninna* (di cui l'Egregio Dott. Cerioli si ricorda sicuramente) con quella bontà che non Le permette di scordarsi di me e della mia famiglia, era pur un angelo di bellezza e di bontà; e dotata di uno sviluppo intellettuale sorprendente per l'età sua.

Le conservi il Cielo quegli esseri così interessanti che Le rimangono, che tanto debbono attaccarla ancora a questo terrestre soggiorno, comunque da continui disinganni dolorosissimi sparso. Crescano que' suoi Angioletti alla di Lei paterna felicità, alla stima, ed all'affetto de' buoni, al vantaggio della nostra cara Patria!...

Il Professore, comune nostro Preg.mo Amico, mi affida il dolce incarico di ripeterle mille cose cordialissime per

conto suo, locchè Ella vorrà abbastanza interpretare, locchè fanno eziandio i miei figli incominciando dal mio Benedetto. Col desiderio di ricevere presto sue ulteriori notizie, pregandola di condonare il *caos* che anche in questa circostanza dovetti indirizzarle onde essere in tempo di farlo impostare me Le ripeto inalterabilmente

Aff.ma Obb.ma Amica

ADELAIDE B. VED. CAIROLI

Pavia, l'11 Giugno 1850.

Il fiore « Non ti scordar di me »

Oh tu che un dolce simbolo
in me ravvisi, o bella,
altrove, deh! non volgere
la faccia tua; – Donzella –
Non ti scordar di me.
Io fui dai verdi margini
d' una fontana tolto
per deliziarmi, o vergine,
nel tuo soave volto,
sol per bearmi in te.
E come azzurro e limpido
è il cielo, tale è il fiore
che in me tu vedi, simbolo
d' un innocente ardore,
d' una immutata fé.
Se tolto sono ai zeffiri,
del cielo alla rugiada,
care mi son tue lagrime,
il tuo sospir mi aggrada
quando tu pensi a me....
Odi la storia flebile
sorgente de' miei mali....
Ad amoroso giovine
i vezzi miei fatali
la tomba discavar.

Odi: già brilla vespero
sulla silente sera,
ormai la luna argentea
inbianca la riviera
con fioco scintillar;

Due solitari giovani
vagan beati insieme;
nulla del mondo e d' uomini
cura e pensier li preme,
tutti rapiti in sè.

Ed io, crudel, mirandoti,
il capo alzai dall' onda
e già lambiva estatico
quella romita sponda
dove li scôrse amor.

Mi vide; e volle ornarsene
la misera donzella.
Ahi, fu obbedirle facile,
(tanto era cara e bella),
a cui donava il cor...

La mano stese al fragile
stelo l' amante appena
che ruinò l' instabile
insidiosa arena
sotto l' incauto piè.

E già perìa... Dai vortici
gittò il fatal mio fiore
a lei, gridando:... serbalo
pegno del nostro amore,
Non ti scordar di me...

Or chi mi accoglie, o vergine,
gentil tributo dia
a chi giovin moria
di sue pietose lagrime,
donando il nome a me.

(Cremona 1840)

PER NOZZE

Questi, che a mano candida
Offro, timidi fiori
Sian gradito simbolo
De' tuoi pudichi amori.
Chè dal materno cespite
Or or raccolti sono
E fortunati passano
Ad altri in lieto dono.
Un dì, di mano provvida
Ei furono speranza;
Or l' aspettata esalano
purissima fragranza.
Di te, se all' alma ingenua
Pari beltà è concessa,
Quale dei fiori, o vergine,
Non sia la sorte istessa.
Ma quì, in cui tutto è labile
E in breve cangia e muore,
A lui fedele serbati
Che t' ha donato il core.
Perchè guardi sì timida?
Dimmi perchè sì brilla
Per solitaria lagrima
L' amorosa pupilla?
Lo so, nel cor succedonsi
Lieti pensieri e tristi:
Speme, piacer, mestizia
Di quanto perdi e acquisti.
Oh ti conforta.... A' talami
Pronubo siede il fato.
Amor che allegra gli uomini
In grembo a donna è nato.
Segui la via.... Si spargano
Viole, giacinti e rose;
Per te le danze intreccino
Donzellette festose;

Bando al timor; nell' iride
De' giorni tuoi sereno
Tua cara avrai delizia
Lieto di figli il seno.

E come, pura o vergine,
A' genitor somigli,
A te sì intorno crescano
I pargoletti figli.

Qual da' materni calami
Sorgon giulivi i fiori
Tali que' frutti crescano
De' tuoi pudichi amori.

Ai sensi che alti spirano,
Alle grazie leggiadre
Al lor sorriso angelico
Ravvisi ognor la madre.

Notizie del Lancetti sulla famiglia CERIOLI

(*Appendice A*).

(Dal Dizionario biografico di Vincenzo Lancetti, letterato e storiografo cremonese). (*).

ERIOLI: nobile famiglia di Crema, dalla quale diramaronsi varie linee che tuttora fioriscono in Soncino, in Cremona, e in altri luoghi del Cremonese.

Dalle carte e memorie esistenti negli archivii sì privati che pubblici può stabilirsi che sul finire del Secolo XIV un CERIOLI di Crema venisse a fissare il suo domicilio nella nostra ricca terra di Genivolta e vi acquistasse parecchi poderi; giacchè troviamo che nel 1434, Guido, del fu Bonicio

---

(*) VINCENZO LANCETTI di mente, ingegno e attività fenomenale. Così ne scrisse Robolotti:

« Vincenzo Lancetti di vasta erudizione filologica e patria, ebbe onori, cariche e amicizie importanti. Fu ascritto a molte insigni accademie e lodato e adoperato da Gironi, Cagnola, Romagnosi, Monti, Oriani, Bellisomi, ecc. ecc. Addetto all'Archivio della Guerra in Milano fin dalla Repubblica Cisalpina, stampò le Opere *sullo stato militare della Repubblica Italiana, due Codici e un giornale militare*. In poesia divulgò drammi, poemetti, il *Mongolfiero*, poema in 20 canti. Compilò almanacchi satirici, guide pe' viaggiatori, traduzioni, iscrizioni, riviste di libri, opuscoli d'ogni maniera, un *Compendio della Storia de' Longobardi*, una *Pseudonimia, le memorie pei poeti laureati*. Per la Storia di Cremona dettò le *Biografie* di *Alfeno Varo*, di *Cabrino Fondulo*, (in forma di) romanzo, del *Vida* e la *Biografia Cremonese*, della quale non furono stampati che i due primi volumi. Fra i moltissimi suoi manoscritti ricordiamo anche una *Storia di Napoleone*, un laborioso Dizionario

Cerioli, da Genivolta, donò al convento di S. Giacomo di Soncino un fondo posto nella terra medesima e confinante a Pietro e fratelli Cerioli che probabilmente gli eran cugini (*).

Quanto ai Cerioli di Crema, su i quali, giusta il sistema di queste nostre Biografie, non possiamo estendere le indagini, noi troviamo un AGOSTINO, che nel 1449 fu mandato con altri, ambasciatore al campo Veneziano, al quale sottomisero la patria loro per la necessità dei tempi, come si legge nella storia del Fino in calce al quarto libro (**). E

Militare di 400 Volumi e una Topografia Cremonese. Il Robolotti dal cui libro *Cremona e la sua provincia* (1859) togliamo questi cenni, non dice quando il Lancetti nacque e quando morì.

— « Vincenzo Lancetti passò di vita (scrive il Sac. Codara, milanese, in una necrologia che ha la data del 13 agosto 1850) « senza che pur un giornale notasse con un cenno la perdita di sì erudito scrittore, ultimo rappresentante fra noi della grave letteratura del secolo scorso ». Nacque nel 1767 e morì il 18 aprile 1851, in età d'anni 84. »

Il Codara si augurava che altri scrivesse più degnamente di lui e delle opere sue. E così apostrofava Cremona:

« Vedi, o illustre; tu fosti la culla di un uomo non minore de' tuoi Vida, de' tuoi Campi, de' tuoi Torriani: ma per ardente desiderio e gelosia di tue glorie storico-letterarie, superiore al certo a quanti mai profani ingegni tu sortisti. Oh! dimenticato non sia giammai da te, o Cremona, l'eruditissimo Letterato Lancetti. »

(*) Una nobile famiglia Cerioli esisteva nel 1100 circa in Piemonte ove dette nome al Castel Ceriolo (oggi borgata presso Alessandria) che dopo il 1500 appartenne al Ghilini. Non possiamo però affermare che da essa derivi la famiglia Cerioli stabilita in Crema dal secolo XIV. Il *Benvenuti*, a pag. 344, vol. 2.o della sua *Storia*, fra le famiglie nobili di Crema novera i « Cirioli » dicendola estinta, ed aggiunge che dal Terni vengono rammentati parecchi di questa famiglia, la quale figura fra le Ghibelline. E prosegue: PIETRO CIRIOLI era a Crema uno dei tre Provveditori l'anno 1452. Non si estinse, osserva il compilatore di quest'Opuscolo, ma si trasferì a Cremona.

(**) Carnevalo CIRIOLO nell'anno 1351 fu uno dei quattordici fondatori dell'Ospedale Maggiore (o casa di Dio) posto in *Borgo di S. Pietro* e trapiantato poi sotto il dominio della Repubblica Veneta a *Porta Ripalta*. Essi posero in comune il danaro occorrente ed acquistarono alcune case destinandole a ricetto degl'infermi. Quest'Ospedale possiede oggi un patrimonio di oltre due milioni. (Vol. II, pag. 313. B. Sforza, Storia di Crema).

che direttamente da questo Agostino provenisse la linea dei Cerioli di Cremona, è prova la frequenza di cotal nome negli individui di essa, e l'aver noi tra nostri notai del collegio, un Francesco Cerioli sino dal 1458, laddove la linea di Soncino (che vinse la nostra in agi e splendore) non incomincia che da un Cristoforo, il quale venuto da Crema e ivi posta la sua stanza e comperati più fondi, ottenne dal duca Galeazzo Maria la cittadinanza di Cremona con onorevole diploma del 1470

* * *

Ricca parimenti di nobiltà e di illustri soggetti fu ed è la diramazione Cerioli di Cremona la quale si allargò anche nel territorio di Casalmaggiore, ove diede nome al Bugno de' Cerioli, piccolo e rustico vico di là. (*) Sappiamo di Tommaso, uomo reputato di somma prudenza e saviezza, ascritto nel 1473 al Collegio dei giurisperiti, nel 1474 al corpo decurionale; autore di vari consigli legali che l'Arisi ha veduto, fu inviato più volte oratore ai duchi di Milano per difendere gl'interessi della patria. (**) Sappiamo di Francesco, (per non parlare di più altri suoi maggiori o coetanei) che lasciato il notariato esercitato da gran parte di essi, e fattosi prete e divenuto canonico di S. Agata, meritò nel 1614 quell'onorato epitaffio, che *Francesco Bresciani* e il *Vairani* ci han conservato (F. Br. Collegio de' Notai, pag. 62 – Vairani, iscriz. N. 294). Sappiamo di Giuseppe che pubblico benefattore si rese con testamento del 1590, istituendo tre annue doti in favore di povere ed oneste zitelle della contrada del Prato del Vescovo (Cavalletti, Istoria di conventi e classificaz. delle istituz. elemos., pag. 297) e le proprie

(*) Un *casale Cerioli*, una *cascina Cerioli*, in quel di Pizzighettone, un *dugale Cerioli* che scorre nel lato orientale della prov. cremonese son ricordati nel Dizionario Topogr. Cremonese del Grandi (1854).

(**) Il Giureconsulto TOMASO C. fu ascritto nel Collegio dei dottori di Cremona per decretto della Duchessa Bianca Visconti 30 Sett. 1467 (Archivio di Stato, Milano, Reg. C. C. - Privilegi ed esenzioni, Duch. Bianca e G. G. 1466, 1467, 1468, foglio 214, tergo).

sostanze ad altre pie istituzioni trasmise (*). Sappiamo di Agostino, religioso di non so quale istituto, che nello stesso anno 1590 era professore di Teologia nella insigne Università di Pavia (Paroli, Elenchi 90 in catal. profess.) (**). Sappiamo finalmente di Luca, di Gallotto, del capitano Bartolomeo, governatore di Malgrate nel 1640, e d'altri, di cui più o meno splendida memoria ci vien tramandata o dagli scrittori nostri o dagli atti delle pubbliche magistrature.

Noi tuttavia vogliamo di tre soli, che più si distinsero in questa famiglia, serbare special ricordanza: e sono Lattanzio, Agostino e il vivente Gaspare. Non già per un opuscolo che l'Arisi chiama di non dispregevole erudizione che Lattanzio, dell'ordine dei Domenicani, stampò col titolo: *Breve istruzione delle cose spettanti al venerabile Convento del Santo nome di Dio*, diviso in quattro parti (Cremona 1615, per M. Antonio Belpieri in 12°) che dal lato letterario è cosa di poco conto, ma sì per l'aggregamento in lui di molte ottime qualità di senno e di cuore, lo crediamo ragguardevole. Le quali il condussero anche alla elevata carica di Provinciale dell'ordine suo negli anni 1622 e 1623, ciò che in una congregazione che di sagaci e dotti uomini abbondava, è pur non piccola testimonianza di merito.

(*) Nell'appendice al volume « l'*Elemosina* » del dott. Fulvio Cazzaniga Cremona, 1886, Tip. Signori (già direttore del « Corriere Cremonese ») trovansi fra coloro che testarono a profitto delle *Opere Pie Elemosiniere* della città di Cremona, i nomi dei seguenti Cerioli:

Secolo XVI: Cerioli d. Giovanni Maria, della vicinia di S. Narciso, canonico di S. Agata (1554) e Cerioli Giuseppe (1590). Altri Cerioli figurano in quegli elenchi, ma per errore.

Come crediamo che siasi equivocato incidendo nelle lapidi marmoree collocate nell'antico *Foppone* (Fovea, Foppa o Fossa de' morti che non avevano privilegiata sepoltura nelle Chiese) fra i benemeriti dell'Ospedal Maggiore un *prof. Francesco Cerioli* non esistito mai. Si tratta invece di Pier Francesco Cerioli, decurione crem., che nel 1608, lasciava le cinque case da lui possedute nella vicinia di S. Nicolò, ed oltre duemila pertiche cremonesi di fertili terreni posti a Tidolo e Vighizzolo all'Ospedal Maggiore, *nel caso si fosse spenta la sua progenitura*. Condizione che non si è verificata.

(**) In religione « GRISOSTOMO »: nel 1590 lesse Teologia Scolastica all' Università di Pavia. (« *Memorie per la Storia dell'Università di Pavia* », raccolte dal prof. A. Corradi, Pavia, 1878).

Nato da Galeazzo o Galotto nel 1573 e fattosi domenicano nel 1588 e rimasto costantemente di stanza in Cremona sì alto salì nella pubblica opinione per ingegno, eloquio ed accorgimento, che dovendosi, nel 1611, mandare dalla provincia di Lombardia, un deputato al capitolo generale dell'ordine, convocato a Parigi e avendosi a scegliere tal uomo che del merito de' suoi committenti potesse essere al tempo stesso esempio e sostenitore, lui, fra tanti illustri soggetti si elesse. Nelle dispute di que' Comizii, Lattanzio *strenue adeo, eruditeque se gessit,* per usar le parole del suo elogista, *ut vel ex hoc uno cognoverunt Galli, et qui adstabant universi, quantorum Italia, Cremonaque civitas sit parens et altrix virorum* (Domaneschi, de rebus Cornob. Cremona, p. 282). Gli oggetti di quelle dotte dispute ridusse poscia in iscritto, e i tre trattati compose:

1. *Excelsum Deiparæ Virginis encomium ex Thomisticæ doctrina decerptum* diviso in 27 capi, in cui tra le altre cose è un bellissimo commentario del carme *Ave Maris Stella.* 2. *De Cristo servatore.* 3. *De Eucaristia.* I quali trattati non solo esistono manoscritti (e son forse gli autografi) nella grande Biblioteca di Parigi, ma vennero anche stampati nello stesso anno 1611 a Cremona dalla Tipografia *Dragoni* e *Zanni*; di che nè il *Bresciani* nè l'*Arisi* ebbero contezza. D'allora in poi Lattanzio si vide mandato al governo di vari conventi dell'ordine suo, principiando da quel di Cremona nel 1612; e questi governi riprese dopo il biennio della sua carica di provinciale in Lombardia. Il *Bresciani* a pag. 178 della sua Corona ecc., ch'egli pubblicò nel 1625, lo dice priore in Milano. L'erudito Domaneschi (loco cit.) che un breve, ma eloquente elogio gli consecra, scrive che Lattanzio cessò di vivere verso l'anno 1640.

***

Distante più di un secolo da questo illustre antenato fiorì Agostino, figlio di Gio. Battista, che vide la prima luce il giorno 31 d'Agosto 1744. Fu buon prete, buon letterato

e buonissimo uomo. Avvegnachè di gracilissimo temperamento e soggetto a frequenti malattie di petto, non seppe nè volle mai riposare dallo studio e ciò lo condusse innanzi tempo al sepolcro nel marzo dell'anno 1801. Io ebbi stretta amicizia con essolui, che segnatamente negli anni 1794 e 95 solea graziosamente visitarmi ogni giorno. Sommamente affezionato alla patria, de' cui fasti era indagatore attentissimo, piacevagli di animarmi ad eguali studi e parea prevedere che per amore di essa io di tanto peso mi caricassi, quanto è quello delle presenti biografie cremonesi che ho ora ristrette alla presente opera. Molte poesie di vario genere sì italiane che latine lasciò, delle quali alcune videro la luce isolatamente, secondo l'occasione che ne eran l'oggetto.(*) Tradusse in italiano un *Bellum grammaticale* del Salerno, lasciando però i nomi de' guerrieri quali suonano latinamente. Scrisse un teatro delle famiglie nobili che hanno fiorito nella città di Cremona, opera incominciata nell'estate del 1788 e contenuta in tre piccoli volumi, la quale aveva in animo di meglio ordinare. Fece le annotazioni al poemetto del nostro Lami, intitolato: *Sogno non meno piacevole che morale*, di cui volle anche per vera carità di patria stendere un'apologia. Finalmente compilò una serie cronologica dei cremonesi che furon vescovi. Eccetto quest'ultimo lavoro e le poesie, tutto il rimanente sta ora presso di me, per favore del suo degno nipote del quale passo a parlare.

* * *

Da Giuseppe, fratello di *Agostino*, nacque Gaspare, il quale in pochi anni, per indole propria e scortato dai

(*) Di Agostino, le fanciulle di casa nostra ripetono ancora il seguente grazioso epigramma:

« *Fille gentil, perchè contro quell' ape*
Sei tu così sdegnata?
La guancia tua rosata
Cui vago ammanta verginal candore
Ha punta, è ver; ma la credette un fiore. »

(1770 ?)

consigli dell'amorosissimo zio, si consacrò interamente allo studio, prescegliendo in oggetto delle sue meditazioni quell'immensa madre di tutte le scienze, la natura, con animo di applicarne i risultamenti alla medicina, arte sempre nuova, sempre ricca, e sempre in molte sue parti incerta o mancante.

Rapidi furono i suoi progressi. — Laureato a Pavia, e fatta la pratica in patria, cominciò in età molto fresca a far conoscere le produzioni del suo fertile ingegno, massimamente negli argomenti spettanti alla storia naturale.

Noi ci limiteremo, trattandosi d' autore vivente, a far conoscere i titoli e le edizioni de' suoi lavori e sono le seguenti:

1.° *Analisi del tabacco con alcune osservazioni sul modo di agire di questa sostanza sull' animale economia.* Essa è inserta nella nuova scelta d' opuscoli interessanti sulle scienze e sull'arti dell'ab. Amoretti, nel secondo volume dell' anno 1807. — 2.° *Analisi della pietra rossa usata dai pittori.* Leggesi questa nel giornale di chimica del prof. Brugnatelli, vol. II. del 1809. — 3.° *Memoria sul principio coagulante del presame o caglio.* Essa è nel vol III del giornale su citato, ed anche nel « Giornale della Società d'incoraggiamento » di Milano del 1810. — 4.° *Nuove osservazioni sopra il presame.* Sta nel volume IV (1811) del giornale di Brugnatelli. — 5.° *Istruzioni sul modo di coltivare il Mais o granoturco, del Sig. Prof. Burger di Clagenfurt, tradotta con note*, Cremona, 1811 in 8. — 6.° *Analisi di una miniera di ferro magnetica dell' Isola d' Elba.* Nel giornale della Società d' incoraggiamento del 1811 — 7.° *Elogio storico di Gaspare Asellio.* Di questo insigne Chirurgo cremonese ha dato ragguaglio nel primo volume. Questo elogio lesse il *Cerioli* nell' aula del Liceo di Cremona ov' era egli professore di Chimica, Botanica e Storia naturale, in via di prolusione agli studi dell' anno scolastico 1811 - 1812, e fu stampato l' anno 1820 nel fascicolo XXII degli opuscoli scientifici che si vanno pubblicando a Bologna. — 8.° *Caratteri di una nuova sostanza analoga alla sarcocolla;* nel giornale Brugnatelliano

del 1812. — 9.° *Varie memorie intorno l' Agricoltura del dipartimento dell' alto Po.* Sono esse ripartite in più luoghi degli Annali d' agricoltura del Cav. Re, ed io le cito in monte, perchè ho fiducia che debbano quando che sia ridursi in un sol volume con più utili aggiunte. — 10. — *Delle virtù e del modo di agire dell' ossisolfato di ferro.* Sta nei citati annali medico-chirurgici di Bologna. — 11.° *Sull' indole stenica della febbre nervosa petecchiale.* Milano 1817 in 8. — 12.° *De morbis qui in Cremonensi Provincia ab anno 1808 ad 1818 usque viguere; commentarium pathologicum chimicum.* Mediolani 1828, in 8. Continua il dotto prof. *Gaspare* ad occuparsi di utili studi e sta lavorando intorno ad altre opere, che varranno a vieppiù distendere la fama del suo ingegno non che della sua dottrina (*)

(*) Nel *Giornale delle Biblioteche*, diretto da Eugenio Bianchi (Genova, 1868, A. II. 15 luglio) di lui si ricordano, con poco ordine, quest'altri scritti: — *Esperienze sul miele* per cavarne lo sciroppo da sostituire a quello dello zucchero, (Cremona, 1811, 8.o). — *Storia d'un tetano* sanato coll' acetato di morfina, giusta il metodo endermico. (Milano, 1829). — — *Riflessioni sul tartaro stibiato* (a proposito d' una memoria del Vacquier) (Bologna 1825). — *Caso di mielite* (nel *Giornale* della nuova dottr. med. ital. 1831) — — Due storie *sulla virtù tenifuga della corteccia di melagrano* lette alla *Società med. chir. di Bologna il (10 settembre 1827).* — — *Casi pratici sull' efficacia dell' olio di crotontilli.* — — *Storia di vermini* trovati nelle pustole vaiuolose (letta al Congresso di Lucca nel 1843) (Bologna 1844). — — Della *fenomenologia cholera contagiosa.* In proposito del colera comparso in Cremona nel 1854 (Bologna, 1855, 8). — — *Prospetto dei risultamenti ottenuti nell' ospital militare* di Cremona (Orfanatrofio Maschile) nel 1859 (Bologna 1860). Uscito prima nel *Bollettino delle scienze mediche* di Bologna (Nov. 1859). — — *Sull' assorbimento della pelle* coperta dall' epidermide (*Gazz. med. Lomb.*) — — *Sulla possibilità di comunicare la Sifilide colla Vaccinazione* (1821) con altre memorie sullo stesso tema (Cremona, 1846 in 8 e 1862). — — *Note e considerazione sul cholera morbus; sull' uso dell' idroferrocciato di chinino nelle febbri periodiche* (Milano, 1832, dagli annali u. di medicina, luglio 1832). — Moltissimi sunti, esami, critici di opere mediche con note, riflessioni considerazioni proprie pubblicati negli annali Univ. di Med. dell' anno 1820 al 1862.

Come i Cerioli da Crema si trasferirono a Cremona

Verso il 1450

(Appendice B)

Trascrivendo nell'aprile 1879 le pergamene di ragione del Municipio Cremonese, l' egregio sig. Edoardo Ferragni, ne rinvenne una che si riferisce alla nostra famiglia e che tratta appunto dei primi Cerioli che, oriundi da Crema, ottennero il 16 aprile 1460 la cittadinanza cremonese insieme a privilegi e diritti inerenti al loro grado. (*) Di questo documento un po' sciupato dai secoli, il signor Ferragni, con squisita cortesia, offrì una copia al fratello dello scrivente, ing. Gaspare. L'originale porta il N. 1969 dell'Archivio segreto, e si conserva con altri cimeli in apposito locale, situato sopra i volti del Duomo. All'esterno della pergamena arrotolata è scritto in caratteri

(*) Perdurando le lotte fra Guelfi e Ghibellini, Giorgio Benzoni, signore di Crema e di parte Guelfa, espulse (1422) MATTEO e STEFANO CERIOLI confiscandone i beni. Ma ristabilite poco appresso il dominio Visconteo, perchè gli stessi Guelfi stanchi del Benzoni lo cacciarono nel 1423, i Ghibellini pieni di gioia e di baldanza tornarono alle case loro. Ed ecco sorgere nuovi litigi, reclamando i Ghibellini le loro proprietà, in parte dai Guhelfi possedute. Mandato poi Franchino Castiglioni dal Duca Filippo, il 23 marzo 1423, affinchè risolvesse quale arbitro inappellabile le questioni che dividevano i Cremaschi, i detti Matteo e Stefano riebbero le loro sostanze. (Vol. 1, pag. 230, Storia di Crema di Sforza Benvenuto). Se non che le ire assopite si ridestarono e nel 1449 troviamo che i Ghibellini cremaschi, profondamente addolorati che lo Sforza ricusasse la signoria di Crema, e caduti d'ogni speranza pel tradimento del Gonzaga, elessero sei oratori che inviarono nel campo del Malatesta ove fu trattata la resa di Crema con Andrea Dandolo, allora provveditore dell'esercito veneziano. Gli ambasciatori furono : Agostino

del tempo: « *Deputati Comunis Cremone recipiunt in Cives Nobiles dominos Tomaxium, Antoniolum et Steffanum fratres de ciriolis.* »

La pergamena è una copia della originale provvisione, autenticata dal notaio, dittatore del Comune di Cremona Matteo Cauzzi, in concorso degli altri notai Giovanni Antonio Cauzzi e Francesco Arluno, in data di Cremona trenta gennaio 1461. Tradizione X.

Col sussidio dell'egregio notaio e paleografo dottor Antonio Biagi intelligente e modesto amatore delle patrie memorie, ho collazionato innnanzi tutto il detto atto coll'originale, e l'ho quindi transunto in parte dal latino, in

---

Martinengo, Cristoforo Cristiani, Antonio De' Conti, AGOSTINO CERIOLI e Bartolomeo Gambazocco. Ma mal ne incolse a costoro perché ceduta Crema ai veneziani, Orsato Giustiniano, instando i Guelfi, nello stesso anno 1449, mandò in esilio molti Ghibellini tra i quali sono varii Cerioli (storia ms. di Crema di Pietro Terni) Agostino, Cristoforo, Matteo, Stefano, Antoniolo. Di Cristoforo sappiamo che si trasferì a Soncino. Di Agostino troviamo una lettera nell'Archivio di Stato a Milano, sezione Paleografia (data illeggibile) indirizzata alla *Illustriss. et Excelsa Madonna Duchessa.* « *Exposto alla Excelsitudine sua per parte de Augustino Cerioli EXPULSO DALA TERA DE CREMA fidele servituro della loro Signoria* » ecc. ecc. A. C. chiede che essa interponga la sua autorità presso i signori deputati di Cremona acciocchè consentano ai figliuoli di lui di esercitare il notariato. Altrimenti » *li filioli, li quali esso exponente desidera de far exercitar l'officio del tabelionato in quella dicta citade, non lo poria executar.* »

Il Bresciani, (notai cremonesi) segna un "Francesco Cerioli,, che fu il primo notaio Cerioli e fu seguito da un Pietro nel 1458, da un Luca nel 1508 e di nuovo da un Francesco nel 1565. Trasferitosi dunque a Cremona l' Agostino, contemporaneamente a Tomaso, Antoniolo e Stefano, fratelli del quondam Luca (nipoti probabilmente a quel Stefano che fu espulso da Crema prima del 1423) questi, alla lor volta, si rivolsero alla Duchessa di Milano per ottenere dai signori deputati di Cremona la cittadinanza cremonese. Cittadinanza che fu accordata col solenne atto del 16 aprile 1460, in sunto riferito.

Sui primordi del secolo XVI un altro Cirioli « Tomaso », notaio, e, presumibilmente, della stessa famiglia Cremasca, lo troviamo a Piacenza, dove rogò dal 1516 al 1520; ivi pure rogarono Bernardino Cirioli dal 1510 al 1547, e Gian Tomaso dal 1539 al 1550. Della paternità di questi Cerioli non abbiamo trovato alcuna traccia negli Archivii Piacentini. Medesimamente a Piacenza riscontriamo che nel 1582 un Giovanni Cirioli fu Bernardino lasciò i suoi beni stabili all' Ospedale Maggiore di Piacenza, più un credito di undici mila lire imperiali. (Atti Ant. M. Bagarotti 8 Marzo 1582).

parte (la lettera ducale) letteralmente trascritto, come appresso:

Nella Città di Cremona, nel palazzo comunale, nella stanza de' deputati che presiedono ai negozii, ecc. ecc., premesso, ecc. ecc., in nome dell'Illustrissimo Principe Francesco Sforza Visconti. In assenza del potestà signor Francesco da Corte, pavese, dottore in utroque, presenti i deputati Dott. Antoniolo de' Natali, Giacomo de' Sfondrati, Francesco da Reggio, Giovanni da Lodi, Francesco de' Sfondrati, Bartolomeo de' Roncadelli, Nicolino de' Roncadelli, e Paolo da Borgo, assistiti dai notai e dittatori del Comune di Cremona, Abramino de' Zucchi e Matteo de' Cauzzi. Fra i predetti signori deputati, riunitisi secondo il costume, al suono della campana, intervenuto il signor facente funzioni (*vices gerens*), in quest' affare, dell'egregio e sapiente signor podestà Francesco da Corte ora assente dalla Città, si presenta, colla dovuta reverenza, l'egregio causidico signor Guglielmo de' Presani procuratore dei Nobili ed Egregi Tomaso, Antoniolo, e Stefano fratelli dei Cerioli da Crema, desiderosi di divenire, essere creati ed accolti quali cittadini di questa città di Cremona, risoluti, come egli asserì, di venire a stare ed abitare in questa stessa Città, vendendo i beni che possiedono nella terra di Crema e suo territorio, per acquistarne altri in questa città e nel suo territorio, produsse ed esibì le lettere dell'illustrissima ed eccellentissima signora Duchessa in favore degli stessi fratelli de' Cerioli dirette ai prefati signori deputati e così del seguente tenore e contenuto:

La Duchessa di Milano, Contessa di Pavia e d'Anghiera e Signora di Cremona.

Diletti nostri,

« *Per quello che abbiamo inteso* (la Duchessa scriveva in italiano) *Thomaso, Antoniolo et Steffanino fratelli filioli de quondam Luca di cerioli, Cittadini de Crema, nuovamente sono stati scumiati da Crema et havendo ellecto et fremato volere habitare in questa nostra città, desiderando de farsi cittadini de ñ, nui, attento il caso, siamo contente, et volemo gli creati, et faciati cum quelle solennità se recercano cittadini d'essa città et senza il pagamento de quelli cinquanta ducati, secundo li ordini vostri: dicti ordini in alcuna altra cosa in contrario nonobstante.* »

Ex Mediolano die XXX Martii MCCCLX Galasius. S. »

(Ai nobili uomini nostri affezionati e deputati preposti agli affari della nostra città di Cremona).

Le quali lettere, accogliendo colla stessa dovuta riverenza, i signori deputati m'ingiunsero di leggere e pubblicare a intelligenza di tutti, e giusta la forma e il tenore di esse, volendo i signori deputati mandare ad esecuzione, e la volontà della prefata Illustrissima ed Eccellentissima signora nostra, perfettamente fare in comune concordia, senz' alcuna discrepanza, i prenominati Tomaso, Antoniolo (*) e Steffanino De ciriolis, fratelli, ciascun di loro e ciascun dei loro figli e discendenti e i discendenti de' discendenti in infinito, crearono, e ricevettero, e creano, e ricevono come Cittadini di questa Città di Cremona. «*Ita vero quod de cetero sint Cives Ipsi* » ecc, ecc... liberando fin d'ora essi fratelli de' ciriolis e i loro figli e discendenti come sopra, dal pagamento dei detti cinquanta ducati in e per l'esecuzione delle predette lettere, derogando ogni disposizione in contrario. E medesimamente che possano comperare, vendere, alienare, contrarre, ecc. ecc., e usare, fruire e godere d'ogni prerogativa, preminenza, dignità, onori, immunità ed esenzioni come se fossero Cittadini Antichi ed originari di questa città e vi avessero risieduto anche nei tempi passati, e come gli altri veri Cittadini Antichi ed oriundi della detta città di Cremona fanno e si sa che possono fare e con tutte quelle solennità che negli stessi si ricercano. « Et hec omnia et singula cum consensu » etc, etc.

Seguono le autenticazioni dei tre notai.

(*)Dall'*Archivio di Stato,* in *Milano; sezione di Paleografia, manoscritto autografo di Antoniolo Cerioli:* « Ill.mo Principe, a dì .... et de anno 1483, nel tempo delle guerre di Cremona ed Bressana, essendo lo loro fidelissimo servitore Antoniolo Ciriolo citadino della sua città di Cremona, fittabile per la mazor parte de la possione de Zenevolta del R. Azon, Signore de la Torre alora, e pò de dicta Città de Cremona, de la quale pagava annualmente ducati milleduecento fitto : parse lo spettabile Duca de Calabria con tutto lo so exercito ducal a dì sei de dicto anno, venisse alogiar nel dicto loco de Zenevolta et suo territorio, dove stette per tri giorni, nel qual tempo ad esso esponente fu tolto ed sfumato per numero carra trecento de feno, zioé de li fenili de dicta possione, oltra li altri danni de tutti li altri fenili che alora pendevano in dicta possione, e per ciò dicto exponente non ha potuto aver debito, restarono dicti danni per esso alegato, che tali danni erano dati per gli amici e non per inimici, fu forza ad esso exponente vendere la mazor parte de le possessioni sue per satisfare al ficto proprio » ... *(seguono parole illegibili anche con la lente d'ingrandimento.)*

N. B. — Questa ed altre parecchie notizie tolte all'archivio storico milanese mi furono comunicate dal fratello dott. Alessandro Cerioli medico a Broni.

GENEALOGIA CERIOLI

(Appendice C.)

Abbiamo visto già come i Cerioli a Crema fossero numerosi fin dal 1400. — Un *Luca* ebbe per figli *Tomaso*, *Antoniolo* e *Stefano* (cittadini cremonesi nel 1460). Un *Agostino*, forse fratello di *Luca*, chiedeva nel 1449 la facoltà, *pei figli*, di esercitare il tabellionato a Cremona. Un *Cristoforo*, nel 1475 otteneva anch'esso la cittadinanza Cremonese e si domiciliava a Soncino. Altri, in quel torno, cugini o nipoti probabilmente, *Tomaso*, *Giovanni M. Tomaso* e *Bernardino* (nome che si ripete nei Cerioli soncinesi) si trasferirono a Piacenza, della cui diocesi faceva parte un lembo del territorio Cremasco (*Fino*, Storia di Crema): e vi esercitarono, a lor volta, il tabellionato. Uno dei loro discendenti, *Giovanni quondam* Bernardino nel 1582, lasciava i suoi beni all'Ospedal Maggiore di quella città (*Mensi*, Dizionario biogr. Piacentino), legando contemporaneamente, 6 mila lire imp. a *Laura* di *Matteo* suo affine; ad una Laura e ad una Lucia nipote (figlia di Matteo) maritata nel Piacentino, anche il can. di S. Agata in Cremona *Gio. Maria* (1554 rog. *Ala*) lasciava lire 25 e 50 imp. rispettivamente. Altro Cerioli *Bernardino*, nob. Cremasco, cancelliere delle Lance Spezzate lo troviamo, sulla fine del sec. XV, trapiantato a Vicenza (B. Pagliarino, cronache Vicentine, pag. 326). Evidentemente erano tutti congiunti. (*) (Vedi nota a pag. 46).

Ma gli atti regolari di nascita, anteriori al 1563, ci mancano, perchè le parrocchie, soltanto dopo il Concilio di Trento, archiviarono i documenti dello stato civile, passati poi ai Comuni, al tempo della dominazione napoleonica (1805); mi limito quindi a presentare la genealogia documentata per cura di mio fratello dott. Alessandro Cerioli, ed esistente alla *Consulta Araldica* (*dec*).

Gallotto, del fu Pier Francesco, quondam Gallo (fu Tomaso? 1460-1550) (**).

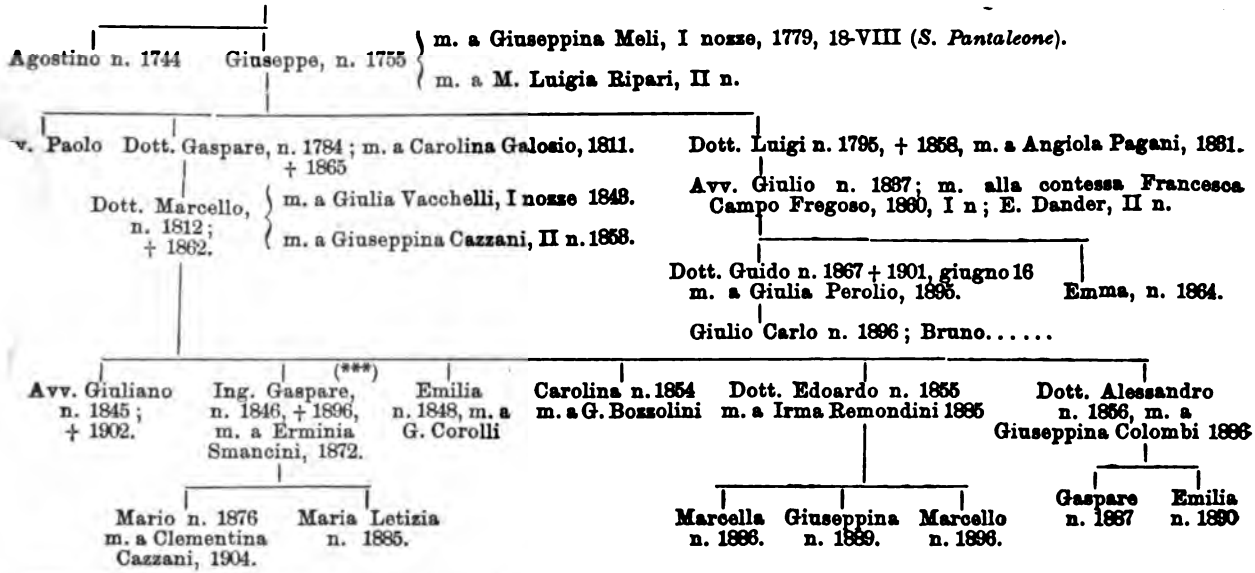
Sebastiano — Pier Francesco, maritato a Polissenna de' Bertani, 1572, 17-XI (parr. *S. Vito*) decurione nel 1591.

Cesare, nato 1588; maritato a Maria Ala 1614, 7-IV (*S. Nicolò*)

Giovanni Fed., n. 1628; (*S. Bartolomeo*, padrino c.te Federico Ponzone); m. a Margh. Picenardi. 1648.

Cesare, n. 1644; m. a Isabella Scalvi 1681, 22-XII (*S. Michele*).

Pietro Francesco, n. 1686; m. a Vittoria Flameni 1710, 14-VII (*S. Erasmo*).



(*) Questo *Giovanni Cerioli* legava inoltre : 10000 l. i. al cognato nob. Pier Antonio Bellotti ; 100 scudi d'oro all' amico nob. Alessandro di San Severino ; L. i. 880 annue all' affine Matteo ; 100 l. i. annue al domestico Diono ; L. 100 idem al fattore Guaragno ; condonava il rispettivo debito a Cucchi Antonio e Cristoforo Fraganeschi. Lasciava infine 1600 lire i. alle Chiese di S. Francesco, del Carmelo, di S. Lorenzo e di S. Maria di Campagna in Piacenza, perchè celebrassero ogni anno 20 offici anniversari in suffragio dell'anima sua (il valore d'acquisto del denaro era allora di gran lunga superiore, come si vede, all'attuale). — (Agostino Pellegrini, rog. 8 - III - 1582).

(**) A Cremona si rammenta tuttora l'antica via *S. Gallo*, (di cui Gallotto è vezzeggiativo) oggi *XX Settembre*. Anche a Firenze esiste un Corso *S. Gallo*.

(***) A Monte Suello, ventenne, con Garibaldi, poi, volta a volta, consigliere del Comune a Cremona, della Banca Pop., ass. per la Istruzione, consigliere provinc. per Robecco d'Oglio, membro del Consiglio Scolast. prov., Presidente dell'Istituto dei Bambini Lattanti, l'ing. G. Cerioli, diede alla sua città i palpiti di un cuor generoso, guidati da un retto criterio.

I CERIOLI A VICENZA

L'esodo dei Cerioli da Crema, cui si è accennato nell'Opuscolo e nella geneologia, li disperse quà e là nell'Alta Italia, a Gandino di Val Sesiana, a Soncino, a Piacenza, come fu detto, e nel Veneto. Di questi ultimi così ci scrive il chiarissimo Signor conte Zileri Dal Verme, assessore com. a Vicenza, gentilmente rispondendo ad una nostra domanda indirizzata al Sindaco di quella città.

« Della famiglia CERIOLI è cenno nel *Blasone Vicentino* dell'Abate Rumor. — Vicenza, Visentini 1899, pag. 54.

Fu precisamente una famiglia venuta da Crema. L'Abate Rumor, vicebibliotecario della Bertoliana, mi dice di aggiungere che dopo Galassio fecero parte del Consiglio Nobile: Giulio fu Simone e Giuseppe fu Simone. I Cerioli avevano un sepolcro in Santa Corona.

Nella lapide sepolcrale in detta chiesa si legge:

Galasius de Ceriolis Cremae Lomb. *Vincentiaeque patritius* I. C. et. *Ioseph fratres et Cyrus nepos, sibi Post, et successoribus suis.* H. M. V. P.

La famiglia è estinta. L'anagrafe del secolo passato registrava un Cerioli Domenico nato nel 1762 a Caldogno. »

INDICE DEI NOMI E DELLE COSE

Accademia Imp. di Medicina di Parigi, 8-13
Aconito Napello (dell'A. N. per Marcello Cerioli), 23
Adet, 12.
Agricoltura dell'alto Po, 38.
Ala Maria, 44
Alessandria, 33
Alfeno Varo (Lancetti), 32.
Amoretti 8, Opuscoli Scelti e Novi, 38.
Anghiera, 42
Annales de Chimie, 11-12.
Annali U. di Medicina, 12-14-15-39.
Annuario Scientifico (Grispigni e T.), 12-13.
Antonio dalla Scala, tragedia, di Marcello Cerioli, 23.
Archivio di Guerra, Milano, 32.
» di Stato, 34-41-43
» *Cremonese*, 40
Arisi, 34-35-36.
Ariuno, 41
Asellio Gaspare *(Elogio di G. C.)* 10-15-38
Associaz. Med. Cremonese, 7
Austria, 9.
Azon R., 43
Babilonia, *poema eroicomico* di M. Cerioli, 23
Bagarotti A. M., 41.
Beduschi ing. Antonio, 17
Belgioioso princip. Cristina, 15.
Bellisomi, 32.
Bellotti P. Antonio, 44.
Belpieri M. Antonio, tipografo, 35.
Benzoni Giorgio, 40.
Benvenuti Sforza, 33.
Bergolari, 17.
Bernard, 11-12.
Bertani Polisenna, 44.
Berthollet, 11-12.
Biagi dott. Antonio, 41.
Bianchi Eugenio, 14-39.
Bibliografia Med. di Cerioli Gaspare, 38-39.
Biblioteca di Parigi, 36.
Biografie Cremonesi del Lancetti, 9-32.
Bizzozzero A., 13.
Boccardo, Enciclopedia, 12-14-15.
Bollettino Scienze Mediche, 14.
Bonino, (I. Iacopo) medico capo dell'esercito Sardo, 23.
Bonomelli, 19.
Borda, 8.
Borgo S. Pietro di Crema, 33.
Bouillet, 13.
Bozzolini G., 44.
Bresciani Francesco, 34-36-41.
Broni, 43.
Brugnatelli (giornale), 10-38.
Bruxelles, 17.
Buoso da Dovara, *tragedia* di M. Cerioli, 23.
Bugno de' Cerioli, 34.
Burger (prof.), 38.
Cabanis, 15.
Cabrino Fondulo (Lancetti), 32.
Cadolini Ambrogio, 17.
Caffaro (giornale), 19.
Caffè Roma, Cremona, 21.
Caglio, studi, *G. Cerioli*, 38.
Cagnola, 32.
CAIROLI BONO ADELAIDE a M. CERIOLI, 25.
Cairoli Benedetto, 27.
» Ninna, 27.
Calderini C. Ampelio, 12-14-15.
Campi, pittori, 20-33.
Campofregoso C.ssa Francesca, 44.
Cantani prof. dott. A. 12.
Cantù Cesare, 16.
Carbonari, 13.
Carlo Alberto, 23.
Carmelo, 44.
Carmen Sylva, 22.
Casa di Contumacia in Cremona, 17.
Casa di Dio (a Crema), 33.
Casale Cerioli, 34.
Casalmaggiore, 34.
Cascina Cerioli, 34.

Castel Cerioio, 33.
Castiglioni Franchino, 40.
Cauzzi Gio. Antonio e Matteo, 41.
Cazzani Clementina, 3-44.
» Giuseppina, 3-44.
Cazzaniga Fulvio, 7-35.
Cavalletti, 34.
CERIOLI (famiglia) notizie del Lancetti, 32. *da Crema si trasferiscono a Cremona*, 40.
GENEALOGIA, *44*.
» Agostino, 33-34-36-41.
» Alessandro, 43-44.
» Antoniolo, 41.
» Bartolomeo, *governatore di Malgrate*, 35.
» Bernardino, 41-44.
» Bonicio, 32.
» Bruno, 44.
» Carnevale, 33.
» Cesare, 44. — Ciro, 46.
» Crisostomo, 35.
» Cristoforo, *di SONCINO* 34-41.
» Domenico, 46. — *Dugale*, 34.
» Edoardo, 3-19-44.
» Emilia, 44.
» Francesco, 34-41.
» Gallotto, 35-36. — Gallasio, 46.
» *GASPARE medico*, 10, *patriota*, 16
F. CAZZANIGA e F. GIARELLI 19. C. ing. Gaspare, 7-44.
» Giovanni fu Bernardino, *benefattore pubblico*, 41
» Gio. Battista, 36.
» Gio. Federico, 44.
» Giuseppe, 10-37.
» Giuseppe, 35.
» Giovanni Maria, *pubblico benefattore*, 35.
» Gio. B. Giuseppe. 46.
» Gio. Tommaso, 41.
» Giuliano, Giulio Cario, 44.
» Giulio, 44-46.
» Grisostomo, *prof. di Teologia a Pavia*, 35.
» Guido, 32.
» Lattanzio, 35-36.
» Luca, 35-41.
» Luigi, 44.
» Marcello, 6-16-23 e A. Cairoli, 25
Poesie, 28-31.
» Mario, 3-44.
» Matteo, 40-41.
» Paolo, 44.
» Pietro, *provveditore di Crema* 33-41.
» Pier Francesco, *decurione C.* 35-44.
» Sebastiano, 44. — Simone, 46.
» Stefano, 40-41.
» Tomaso *giur. e dec.* (1473). 34-41.
Cicerone, 19-20.
Ciniselli dott. Luigi, 24.
Cirioli (famiglia), 33-40.
» Carnevale, 33
Cirioli Bernardino, 44.
» Gian Tomaso, 44.
» Tomaso, 44.
Cisalpini, 9.
Civiltà Cattolica, 23.
Codara, 33.
Colera, 17 — fenomenologia, *(studi di G. Cerioli)* 39.
Colombi Giuseppina, 44.
Comitato di Pubblica Sicurezza in Cremona (1848), 17.
Concilio di Trento, 44.
Confederazione Italiana (progetto di), 17.
Congressi Scientifici Italiani, 8.
Consulta Araldica, 44.
Conte di Parigi, 22.
Contrada del Prato del Vescovo, 33.
Convenzionali di Francia, 9.
Corolli G., 44.
Corradi prof. Alfonso, 35.
Correnti Cesare, 17.
Corriere Cremonese, 7-25-35.
Cortemaggiore, 24-26.
Crema, 32-33-34-40-42.
Cremona, 10-15-16-17-19-20-32-34-35-36-40.
Cremona e la sua Provincia, 33.
Cristiani Cristoforo, 41.
Cronistoria Indipendenza Italiana, 16.
Crotontilli (olio di - studi di G. Cerioli), 39.
Da Borgo Paolo 42.
Da Corte Francesco, potestà di Cremona, 42.
Dandolo Andrea, 40.
Da Reggio Francesco, deputato di Cremona, 42.
De' Cauzzi Matteo, notaio, 42.
De' Conti Antonio, 41.
De' Natali dott. Antoniolo, deputato di Cremona, 42.
De' Paul, 14.
De' Pressani Guglielmo, causidico. 42.
De' Roncadelli Bartolomeo, 42.
De' Roncadelli Nicolino, 42.
De' Sfondrati Francesco. 42.
De' Zucchi Abramino. notaio, 42.
D'Ariano Francesco, 42.
Dictionnaire Universel del Bouillet, 13.
Dieta di Roncaglia, 19.
Di Lens (Diz. Univ. Mat. Med.), 12.
Diono. 44.
Dizionario biog. del Poggendorf. 12.
» Militare (Lancetti), 32.
» Scienze med., 13-15.
» Topografico del Grandi, 34.
Domanceschi, 36.
Domenicani, 35.
Dragoni e Zanni, Tipogr., 36.
Duca di Calabria, 43.
Duchi di Milano, 34.
Dugale Cerioli, 34.
Duomo di Cremona, 20-21-41.
Enciclopedia Chimica, 12.
Elba (Isola-Miniera), 13-38,

Elisabetta d'Austria, 22.
Europa Centrale (giornale, 1834). 17.
Fanzago, 8.
Fassati (marchese) 17.
Faustino (fra) da Codroipo, 23.
Febbre nervosa petecchiale, *(studii di G. Cerioli)*, 38.
Federico di Hohenstauffen, 19.
Ferragni Edoardo, 40.
Fiamma Emanuele, *(pseudon. di M. Cerioli)*. 23.
Filippo (Maria Visconti), 19-40.
Firenze, 44.
Fino (Storia di Crema), 33-44.
Flameni Vittoria, 44.
Foppone, 35,
Francesi, 17.
Frua Carlo, 15.
Gabrino Fondulo, 19-32,
Galeazzo M. Visconti, duca di Milano, 34
Galli, 20-36.
Galosio Carlotta, 23-44.
Gambazocco Bartolomeo, 41.
Gandino Bergamasco, 46.
Garibaldi, 44.
Gatti Giuseppe, tipografo a Voghera, 23.
Genivolta o Zenevolta, 32-43.
Genova, 14.
Geromini, 8.
Ghibellini, 40.
Ghilini, 33.
Ghismonda da Salerno, tragedia, di M. Cerioli, 23.
Giarelli avv. Francesco, 15-19.
Ginevra, 22.
Giornale d'Agricoltura, del Re, 10-38.
» delle Biblioteche, 14-39.
» di Chimica del Brugnatelli, 10-38
» d'Incoraggiamento, 10-38
Giovane Italia, 17.
Gironi, 32.
Giustiniano Orsato, 41.
Gonzaga, 40.
Grandi (Diz. Topog. Cremonese, 34.
Grispigni e Trevellini, 12-13-14.
Groppello Cairoli, 26.
Guaragno, 44.
Guiton, 11-12.
Guelfi, 40.
Idroferrocianato di chinino (Studi di G. Cerioli), 39.
Imperatore d'Austria, 16.
Imperatrice d'Austria, 22.
Indipendenza It., 17.
Inghilterra, 13,
Institut d'Afrique, 14.
Istituto Bambini Latt. in Cremona, 44.
Italiani 16-36.
Lami, 37.
Lancetti Vincenzo 10-33.
Liceo di Cremona, 16-38.
Lipsia, 12.
Lombardia, 36.
Lugano, 17.
Maisen, 12.
Malatesta, 40.
Malgrate, 35.
Mantegazza, 13.
Maria Cristina *di Spagna*, 22.
Margherita *(regina)*, 22.
Martinengo Agostino, 41.
Massarani Tullo, 1.
Mazzetti Antonio, 16.
Mazzini, 17.
Melagrano (Studi di *G. Cerioli)*, 39.
Meli Antonio, 10.
» Catone, 10.
» Galeazzo, 10.
» Giuseppina, 10-44.
» Maffeo, 9.
Mensi avv. Luigi, 44.
Mérat et di Lens (Diz. Mat. Med.), 12.
Miele (Studi di *G. Cerioli*), 39.
Mielite (Studi di *G. Cerioli*), 39.
Mignet, 15.
Milano, 11-12-17-19-36.
Monge, 12.
Mongolfiero (poema del Lancetti), 32.
Montagna Nera, 22.
Monte Suello, 44.
Monti, 32.
Moriggia Giovanni, 17.
Napoleone I, 13-16. (Storia del Lancetti), 32.
Napoleone III, 18.
Natalia, 22.
Neue Wiener Zeitung, 22.
Nicotiana, 8.
Nicotina, *scoperta da G. CERIOLI* 8-11-19-20-22.
Nobili Annesio, 10.
Novara (dopo la battaglia di), 16.
Nuovo Misogallo di *M. Cerioli*, 23.
Nure, 19.
Omodei Annibale, 12-14-15.
Opere Pie Elemosiniere di Cremona, e i *Cerioli*, 35.
Orfila, 12.
Oriani, 32.
Opuscoli scelti (dall'Amoretti), 11-12-38.
» Scientifici (Bologna), 10-38-39.
Ospedale Magg. di Crema e *C. Cerioli* 33.
» Casa di Dio, 38.
» di Cremona, 16-18-35-39.
» di Piacenza e *Gio. Cerioli* 41-44.
Ospedale Militare di S. Chiara in Cremona, 24
Ossisolfato di ferro, 39.
Ottone di Frisinga, 19.
Pagani Angiola, 44.
Parigi, 11-12-36.
Paroli, 35.
Pavia, 23.
Pellegrini A. 44.
Perolio Giulia, 40.
Petronio (satire, *tradotte da M. Cerioli*) 23.
Piacentino, 17-24-25-44.
Piacenza, 41-44.
Piazza Francesco, 17.
Piazzoli G. 16.
Picenardi M. Margherita, 44.

Piemonte, 17-23-33.
Pizzighettone, 34.
Po, 19-39.
Poggendorf I. 12.
Polizia austriaca, 13.
Pontenure, 19,
Ponzone conte Federico, 44.
Portogallo, 22.
Porta Ripalta, 33,
Posselt, 13.
Prato del Vescovo (Via), 34.
Précis des évenéments de Savoie, 17.
Principessa di Galles, 22.
Pseudonimia (Lancetti), 32.
Radetzky (decr. 1848), 18-24.
Ramorino e la Giovane Italia, 17.
Rasori, 8.
Re Filippo, 39.
Regina Margherita, 22.
Regina del Portogallo, 22.
Regno italico (Lo), 13,
Regno italiano, 14.
Reimann, 13.
Remondini I., 44.
Repubblica Italiana, 32.
» Cisalpina, 32.
» Veneta, 33.
Re Umberto, 20.
Riboli Timoteo, 23.
Ricord, 13,
Riffault, 11.
Ripari M. Luigia. 44.
Robecco d'Oglio, 44.
Robiquet, 12.
Robolotti, 10-13-15-17-33.
Romagnosi, 32.
Roncaglia, 19.
Rosa G., 16.
Rosales m.se G., 16.
Rumor (abate) 45.
Salerno (Bellum Grammaticale), 37.
Salasso (abuso, *studi Cerioli M.*), 23.
S. Agata (can. di S.), 34-35.
S. Corona, 16.
S. Erasmo, 44.
S. Francesco di Piacenza, 44.
S. Gallo (parrocchia), 44.
S. Giacomo (convento di Soncino), 33.
S. Giorgio (fuori P.a Romana, Milano), 16
S. Lorenzo di Piacenza, 44.
S. Maria di Campagna, 44.
S. Margherita (carceri) 24.
S. Michele, 22.
S. Narciso, 35.
S. Nicolò, 35-44.
S. Pantaleone (parrocchia), 10-44.
S. Severino nob. Aless. 44.
S. Vito, 44.
Sarcocolla, (*studi Cerioli G.*) 38
Sarti Pietro, 16.
Scalvi Isabella, 44.
Scena Illustrata, 19.
Schivardi P. 14.
Scorza, tipogr., 11.
Selmi, Enciclopedia chimica, 12.
Serbia, 22.
Sifilide e Vaccinazione (*studi Cerioli*) 8-13-39.
Signori. tipogr., 35.
Simonetta ing. Francesco. 16.
Smancini Erminia, 44.
Società Medica di Bologna, 39.
» » di Bruxelles, 17.
Sforza B. 33-40 - Sforza Fran. Viscon., 40-42.
Solari, tipogr. piacentino. 23.
Soluzione Unica (opuscolo *di M. Cerioli*) 23.
Solferino, 18.
Soncino, 32-34-46.
Spagna, 22.
Storia de' Longobardi (Lancetti), 32.
Serra G. R., 16.
Strada dott. Pietro, 16.
Stradivari dott. Pietro, 17.
Svizzera 23 — Francese 17-20.
Tabacco (Analisi Cerioli, 1807), 10-11-12-38
Tartaro stibiato (studi *Cerioli*), 39.
Tedeschi (e le cose nostre), 19.
Tentolini, 17.
Terni Pietro (Cronaca Cremasca), 41.
Tetano (studi *Cerioli*), 39.
Thomson, 11.
Tibaldi, 17.
Tidolo, 35
Tipogr. dei Classici Italiani, 23.
Tirelli, 17.
Tommasini. 8.
Topografia Cremonese (Lancetti), 33.
Torino, 17-23.
Torrazzo, 19.
Torrone, 19.
Torriani, 33.
Tram, 19.
Trevellini (e Grispigni), 12-13.
Trento, 44.
Tribuno (giornale 1834) 17.
Tuoni, famiglia nob. piacentina, 24-44.
Università di Pavia, 10-35.
Vacchelli Giulia, 44.
Vaccinazione, 14.
Vaiuolo (studi di *G. Cerioli*), 9.
Vairani (iscrizioni), 34.
Vallardi F., 12.
Varrone (De Agricoltura *tradotto da M. Cerioli*), 23.
Vauquelin e *Cerioli Gaspare*, 11-12.
Veneziani, 33-40.
Vicenza, 44-46.
Visentini, tipog. 46.
Viadana, 6
Vida M. Girolamo (Lancetti), 32-33.
Vighizzolo, 35.
Visconti Filippo e Bianca, 20-34-41.
Voghera, 23.
Zanni, tipografo cremonese, 36.
Zendrini (prof.), 26.
Zileri Dal Verme, 46.
Zoncada, 17.
Zucchero (studi *Cerioli*), 39.
Warden, 12.

Piacenza, 3 maggio 1904.

Chiarissimo Signore,

Nell'occasione di una festa famigliare il pubblicista Dott. Edoardo Cerioli ha voluto rinverdire la memoria del medico Cremonese GASPARE CERIOLI (1784-1865) ***al quale,*** oltre ad una collaborazione preziosa di dieci lustri al giornalismo medico, ***la chimica e la medicina italiana devono due notevoli scoperte: quelle della Nicotina (1807), e l'altra della trasmissione di una terribile malattia (la sifilide) mediante il vaccino (1820).***

Nell'opuscolo il compilatore, insieme ad un'interessante lettera di ADELAIDE CAIROLI a MARCELLO CERIOLI, pubblica alcune memorie intorno alla sua famiglia, che appartiene alle decurionali Cremonesi, ed altre brevi notizie sulla cacciata dei Cerioli da Crema verso il 1450, per opera dei Guelfi, e sul loro esodo nella Val Sesiana, a Soncino, Cremona, Piacenza e Vicenza.

L'edizione, fuori commercio, riproduce in zincotipia, due lettere autografe dell'Adelaide Cairoli e di Timoteo Riboli, oltre i ritratti dei medici Gaspare e Marcello Cerioli.

L'opuscolo è mandato in dono alle Biblioteche italiane, alle illustrazioni ed ai periodici medici italiani ed esteri.

Bertola & C.

PIACENZA
TIPOGRAFIA BERTOLA & C.
1904

3 2044 012 162 442